LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 18-19 Febbraio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 42 F (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Rivista delle civiltà

Vecchio Talmud

Visita a Mukacevo, città ebraica

(Nostro servizio particolare)

Continuando nella rassegna delle civiltà, presentiamo ai nostri lettori una nuova serie di articoli del nostro Fritz Keller, il quale compie ora un viaggio nella Russia subcarpatica, regione in cui la mescolanza delle razze offre il più strano e interessante quadro di vita e di usanze che si possa trovare in Europa.

MUKACEVO, febbraio.

— Eccoli.
— Chi?
— Gli ebrei.

Colui che mi accompagna in automobile nel mio viaggio (un simpatico e spirituale studente tedesco) mi toglie alle mie fantasticherie. Lasciando Uzhorod lo avevo infatti pregato di prevenirmi allorchè avessimo incontrato i primi ebrei ortodossi, dai capelli lunghi e ricciuti, dalla prolissa barba, quegli ebrei che sembrano uscire dal vecchio Talmud, per vivere con noi, nel nostro secolo.

Per chilometri e chilometri avevo veduto villaggi magiari, con le piccole case solide e serrate le une alle altre, e il pozzo dal quale si alza verso l'azzurro una pertica immensa, a cui è attaccato un lucido secchio di rame. Sulla strada si erano incontrati dei contadini ungheresi, seduti sulla parte anteriore delle lunghe e strette carrette, trainate da piccoli, magri, eleganti e vigorosi cavalli. Quasi sempre l'uomo e la donna erano seduti a fianco. Talvolta vecchi: viso nobile e occhio vivo, lui con la piccola pipa ricurva fra i denti, sotto i lunghi mustacchi; talvolta giovani: lei tutta fine ed esile, lui solido e forte, entrambi molto biondi, di perfetto tipo slavo.

Ecco ora gli ebrei. Un carro di antica forma, munito di alte pertiche, traballante sulla strada ineguale, dentro il quale sono ammassati degli esseri vestiti di nero. Sembra gente in lutto. Emergono dei visi magri, con lunghe barbe bianchissime e nerissime, dei visi uniformemente tristi.

Alla nostra destra si leva un'alta collina, sulla quale è un vecchio castello adibito a caserma. Ci avviciniamo a Mukacevo, la seconda Gerusalemme.

Quaggiù, su cento abitanti, per lo meno ottanta sono ebrei. Entrando nella città non si vedono che ebrei. Nelle strade, alle finestre, sulle porte delle case, seduti su panchetti, accoccolati sul marciapiede, raggruppati vicino alla sinagoga, a piccoli gruppi, gesticolanti, ovunque degli ebrei, degli ebrei... Il cocchiere è ebreo, il mercante ebreo, l'operaio ebreo. Solo gli agenti dall'uniforme azzurra e dal casco di rame, sono dei colossi cechi o slovacchi.

Mukacevo vanta perfino un gran rabbino che si dice miracoloso. Mi propongo di visitarlo. Però ora lo stomaco reclama. Andiamo a colazione.

Il ristorante più elegante di Mukacevo è, naturalmente, condotto da un ebreo. Questi ha però lasciato da parte ortodossia, barba e capelli lunghi: è rasato di fresco e porta un vestito all'ultima moda. E' ossequioso in modo impressionante.

La sala rettangolare è tutta bianca: muri, soffitto, tovaglie; perfino la stufa di terra, enorme, è rivestita di mattonelle candide. La sola nota di colore è data dalle tende variopinte che adornano le finestre ogivali, tende tagliate in una stoffa pesante e ricca che dànno all'ambiente un aspetto orientale.

Sono anche orientali gli odori delle vivande profumate di cannella e di spezie, è orientale anche questo «canto persiano», udito tante volte al grammofono, e cantato ora veramente da voci vive, nella sala vicina.

Lista delle vivande: zuppa di funghi, oca grassa, torta zuccherata. Il tutto innaffiato da un vinetto ceco di Tahovè.

Lo studente che mi accompagna parla lungamente in ungherese col padrone del locale. Sappiamo così che farsi ricevere dal gran rabbino è cosa difficilissima, concessa ad uno scarso numero di persone.

Prima di lasciare il ristorante, vedo sul muro un cartellone teatrale scritto in ebraico.

— Che cosa dànno? — domando al padrone.

— *L'affare Dreyfus.*

Lavoro poliziesco e sensazionale.

Il padrone mi accompagna fino alla porta con un fiume di parole in cattivo tedesco, con un monte di saluti e di sorrisi commerciali.

Nella strada il mio compagno di viaggio mi spiega:

— Questa è la terra di elezione degli Israeliti. Nelle provincie settentrionali della Repubblica cecoslovacca, non se ne trovano che nelle città e rappresentano solo l'uno per cento della popolazione. In Slovacchia sono invece in ragione del quattro e mezzo per cento e quaggiù, nella Russia subcarpatica, il quindici per cento. Pochissimi abitano nelle campagne, la maggioranza è nelle città, ove il commercio è interamente nelle loro mani. Alcuni centri, come ad esempio quello di Mukacevo, sono delle vere e proprie città ebraiche.

Ci avviciniamo intanto alla grande piazza, nella quale sboccano parecchie strade e in fondo alla quale troneggia un'immensa sinagoga. Un viale largo, fiancheggiato da alti olmi: è il corso di Mukacevo, il passeggio favorito degli abitanti. Passiamo davanti ad un colossale albergo moderno, sulla porta del quale sono dei camerieri in livrea. Ed ecco la facciata del grande caffè alla moda, luogo di convegno degli eleganti e dei ricconi.

Entriamo e vi prendiamo posto, mentre il mio compagno attacca discorso con un personaggio molto distinto, che parla anche francese.

— E' — mi dice — un giovane di nazionalità ebraica.

— Volete dire di razza ebraica...

— No. Ho detto bene: di nazionalità. La Repubblica cecoslovacca ha loro lasciato il diritto di dichiarare, se volevano, la nazionalità giudaica. E' stata scelta dalla metà circa degli ebrei subcarpatici. Gli altri si sono dichiarati cecoslovacchi in misura del 21 per cento, tedeschi 14 per cento, e magiari 8 per cento.

Non ho domandato quale ragione avesse determinato il Governo cecoslovacco ad agire in tal guisa. E' probabile che, suscitando questa nazionalità ebraica, abbia voluto far scemare le minoranze tedesche e magiare del numero degli ebrei che avrebbero scelto la loro razza come nazionalità. Dato questo fatto preliminare e data anche la larga legislazione della Repubblica gli ebrei godono quaggiù di una grande indipendenza.

— Notate — aggiunge il mio accompagnatore — ch'è quaggiù, nella Russia subcarpatica, che essi in più grande numero hanno adottato la nazionalità ebraica: l'87 per cento contro il 14 per cento in Boemia. Qui si sentono riuniti e non soffrono l'isolamento.

— Infatti — gli rispondo — da quando siamo a Mukacevo siamo noi gli isolati.

Lasciamo il caffè per fare una passeggiata sul corso.

Un andirivieni perpetuo di uomini e donne. Queste ultime meno numerose e bellissime nello sfolgorio degli occhi neri e dei capelli corvini. Dei vecchi barbuti sonnecchiano presso gli sporti delle loro botteghe, mentre dei giovani dai capelli lunghissimi e delle ebree grasse si agitano accanto alle mercanzie ammonticchiate. Dietro le vetrine delle botteghe, si vedono degli uomini magri e neri che aspettano il cliente. Tutti, quaggiù, sembrano foggiati sullo stesso modello. Pare di essere in una città, dove gli abitanti sono fatti in serie, su due o tre tipi al massimo.

Dei mercanti di fichi secchi sospingono i loro carretti ricolmi di frutti appassiti e nerastri. Ma i templi della ghiottoneria ebraica sono dei chioschi moderni e graziosi, dove sono esposte tutte le leccornie giudaiche: confetti, tortine zuccherate, profumate alla cannella, piccole paste foggiate in forma d'animali e ripiene di marmellata.

Poco lontano da uno di quei chioschi uno studente ebraico della sinagoga, figura emaciata e triste, consumata nello studio del vecchissimo Talmud, sta divorando un pasticcio di zucchero. I suoi denti bianchi si affondano nella crosta dorata e secca.

Egli sorride di piacere come un monello. Avvedendosi ad un tratto della nostra presenza, si alza e se ne va, dopo averci lanciato lo sguardo sdegnosetto della presunzione ferita.

Fritz Keller.

Si riaccendono in Spagna i fuochi della rivolta

La battaglia divampa per le vie di Saragozza tra le folle anarchiche e comuniste e le truppe di polizia

In tutto il Paese tumulti disordini ed incendi

Madrid, 18 sera.

Il movimento estremista continua a delinearsi con alternative di varia violenza, ed è culminato a Saragozza con uno scontro tra i pistoleros e la Guardia civica, in cui si deplorano quattro morti e dodici feriti. Dopo alcune ore di sparatoria dalle terrazze sulle strade, durante le quali la città ha vissuto momenti di incubo, ora le strade sono deserte e percorse solo da pattuglie armate. La stessa automobile del Capo della Polizia è stata fatta segno a colpi di rivoltella.

Il Governatore ha parlato alla radio alla cittadinanza annunziando l'adozione di misure del massimo rigore, dopo l'accaduto. Intanto si è proceduto ad un centinaio di arresti, ed al sequestro di una notevole quantità di esplosivi. Lo sciopero però continua.

A Barcellona regna una relativa tranquillità. Stanotte sono state fatte saltare colla dinamite due torrette, una di ottanta e l'altra di centomila watts per la distribuzione dell'energia elettrica.

A Siviglia la Polizia ha sorpreso un rifugio di anarchici, dodici dei quali sono stati arrestati.

A Logrogno è stato appiccato l'incendio al palazzo centrale di giustizia e ad un convento di monache. L'incendio però è stato presto domato. Un capitano della Polizia ha dovuto invadere coi suoi uomini il Sindacato degli edili, dal quale i rivoltosi sparavano. Si è proceduto all'arresto degli aderenti alla Confederazione nazionale del lavoro.

A Vigo, a Bilbao, a Cartagena ed in altri centri, lo sciopero di protesta continua. Si annunzia che è stato ripreso a Valenza.

A Siviglia sono state arrestate durante i disordini trecento persone. Da Manresa si annunciano gravi atti di sabotaggio.

I responsabili dei disordini contro la sicurezza saranno giudicati col procedimento ordinario come responsabili del delitto di resistenza a mano armata alla forza pubblica.

Intanto sembra maturare una soluzione ministeriale. Si assicura a questo riguardo che di fronte alla politica di repressione di questi giorni, verrebbe provocata una crisi sabato o un giorno prima del discorso di Lerroux per indurlo ad accettare il potere, formando un Gabinetto di ampia concentrazione di repubblicani e socialisti o con Maura. Se egli rifiutasse il mandato si aggiunge che Azana chiederebbe un voto di fiducia, presentando un decreto di scioglimento delle Cortes e la convocazione di nuove elezioni.

Le elezioni irlandesi

Si teme la vittoria di De Valera

Dublino, 18 sera.

I primi risultati che si conoscono delle elezioni politiche svoltesi l'altro ieri dimostrano un certo vantaggio dei «sinn feiners». Infatti i repubblicani hanno finora quindici seggi, mentre il Partito governativo ne ha dodici, gli indipendenti sei ed i laburisti due. Tanto Cosgrave quanto De Valera sono stati rieletti.

In alcuni circoli politici si ritiene che il Governo di Cosgrave sia in pericolo poichè De Valera, con l'aiuto dei laburisti, avrà molto probabilmente al nuovo Dail Eireann una maggioranza di parecchi voti.

IL CONFLITTO IN ESTREMO ORIENTE

E' stata proclamata l'indipendenza mancese

Sciangai, 18 sera.

Il fuoco dei grossi calibri che era stato meno attivo dei giorni scorsi durante tutta la giornata di ieri, è cessato interamente poco avanti la mezzanotte. I preparativi per la grande offensiva giapponese, vennero sospesi e nella Concessione internazionale subentrava una atmosfera meno grave. L'annunciato incontro dei rappresentanti cinesi e giapponesi faceva sorgere la speranza di un accordo per la cessazione delle ostilità. L'odierno abboccamento tra i delegati avversari, è il primo contatto diretto che avviene tra di loro dall'inizio della lotta a Sciangai. Se un compromesso non fosse trovato, il generale Uyeda consegnerà senz'altro il suo *ultimatum* al Comandante della 19.a Armata cinese.

I delegati cinesi e giapponesi si sono riuniti stamane in una casa privata della Concessione francese. Alla riunione non hanno assistito i Ministri delle Potenze straniere. L'ultimatum giapponese non è stato ancora presentato.

Una forte esplosione si è prodotta nel distretto centrale della Concessione, danneggiando seriamente l'ufficio della notissima ditta giapponese Mitsu Bussan Kaisha. Un cinese è rimasto ucciso e quattro feriti.

Si ritiene che l'esplosione sia dovuta ad una bomba posta sotto la porta dell'ufficio. Uno dei cinesi feriti è stato arrestato come sospetto autore dell'attentato. Parecchi edifici intorno allo stabile preso di mira, hanno avuto le vetrate infrante e qualche muro scalcinato.

Si ha da Mukden che la Manciuria è stata proclamata oggi indipendente.

Aviatori canadesi che si offrono alla Cina

Ottava, 18 sera.

Ottanta ufficiali dell'Aeronautica canadese hanno avuto un colloquio col Console generale cinese, al quale hanno offerto di recarsi in Cina per combattere contro i giapponesi. Il Console ha richiesto una offerta scritta che gli ufficiali dovrebbero presentare entro oggi: per rendersi conto di questo avvenimento occorre tenere presente che la Camera dei Comuni canadese ha approvato lunedì scorso il nuovo bilancio della Difesa nazionale con riduzione generale degli stanziamenti. In conseguenza di tale riduzione, numerosi ufficiali verranno congedati.

Si apprende che vi sono almeno trecento canadesi, tra ufficiali e uomini di truppa, i quali sono pronti a recarsi in Estremo Oriente; a quanto pare essi non hanno preferenze poichè si arruolerebbero indifferentemente nell'Esercito cinese o in quello giapponese.

Miss Slade condannata a tre mesi

Bombay, 18 sera.

La signorina Slade, la inglese che abbracciò la causa di Gandhi ed alla quale era stato imposto dalle Autorità di polizia di lasciare Bombay entro le 24 ore, è stata arrestata e condannata a tre mesi di carcere semplice per reato di disobbedienza civile.

Il dollaro è debole in tutte le Borse internazionali. (Dai giornali).

BIOLETTO

Lo zio Sam: — Vergogna, spaventarsi per così poco! Guarda la Lira come è sempre agile e forte!...

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Painlevé ha avuto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto

Il Ministero avrà una più accentuata fisionomia di sinistra

Parigi, 18 sera.

Alle 10 di questa mattina l'on. Painlevé si è recato all'Eliseo. L'ex-Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra nei Gabinetti Poincaré ha salito rapidamente le scale. Alle 10,30 l'on. Painlevé ha lasciato l'Eliseo ed ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Il Presidente della Repubblica ha voluto incaricarmi della missione di costituire il nuovo Ministero. Io ho promesso di dargli una risposta nel più breve termine. La situazione deve essere esaminata da vicino. Vado subito a rendere visita al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera e agli onorevoli Laval e Tardieu».

Si prevede che verrà formato un Ministero secondo la formula dei Gabinetti Tardieu e Laval, ma un po' più verso sinistra. Bisogna vedere se Painlevé riuscirà a formare il Ministero.

LA LIBERAZIONE DELL'ORO

Aperte accuse alla Francia al Senato americano

Washington, 18 sera.

Al Senato è ieri continuata la discussione del progetto di legge Glass-Sheagall. Il senatore democratico Carter Glass, della Virginia, che è uno dei presentatori delle nuove proposte, illustrandone il contenuto, dopo aver premesso che «la Riserva federale è stata minacciata dall'assalto dato alle sue risorse auree da alcune Potenze estere, la Francia in particolare», ha dichiarato che con l'applicazione della legge in discussione «queste Potenze saranno chiaramente avvertite che, insistendo direttamente o attraverso ai loro circoli bancari e finanziari allo scopo di voler spezzare la parità aurea dell'oro, vi è un mezzo efficacissimo per stroncare le loro manovre». L'oratore ha inteso riferirsi alla possibilità che la cifra di un miliardo di dollari oro di cui nel progetto è autorizzata la «liberazione» per i bisogni della produzione e degli scambi, può essere aumentata, ben permettendolo l'entità delle risorse auree della riserva federale.

Il senatore Glass ha quindi rilevato che tale disposizione relativa alla «liberazione» dell'oro era la sola che avesse effettivo carattere di rimedio ad una congiuntura imprevista.

Parlando delle manovre francesi egli ha pure detto: «E' una congiuntura soltanto che io voglio esporvi: la Francia vuole influire sulla nostra politica delle riparazioni e dei debiti di guerra; ripeto non è una affermazione che faccio, bensì una supposizione».

All'Assemblea, che ha seguito con la più viva attenzione il discorso Glass, è apparsa evidente l'allusione agli scopi della politica dell'oro della Francia, che è da mettersi in diretto rapporto con le conversazioni avvenute nei giorni scorsi fra il generale Dawes, presidente della nuova Conferenza finanziaria per la ricostruzione nazionale, Eugenio Meyer, governatore della riserva federale, e le maggiori personalità parlamentari, di cui fino ad oggi non è noto su quali argomenti sostanzialmente si aggirassero.

Il senatore Glass ha concluso ricordando che le Banche associate alla Riserva federale dispongono di un vastissimo portafoglio passibile di risconto dopo la riforma bancaria oggi in discussione, ed ha aggiunto che meno di cento dei 7600 istituti ammessi allo sconto presso la Riserva federale non dispongono di tale attività o sono in grado di riscontare, anche con le restrizioni attuali, precisando infine che da un portafoglio complessivo di 8000 milioni di dollari, i risconti non ammontano oggi che a 465.711.000 dollari.

La situazione della riserva federale dimostra che durante la giornata di ieri la perdita netta di oro ha raggiunto la cifra di 14.654.600 dollari. Questa cifra comprende gli accantonamenti fatti su conti di corrispondenti esteri per l'ammontare di 13.370.300 dollari.

Alla Conferenza di Ginevra

Radicali proposte di disarmo presentate dalla Delegazione tedesca

Ginevra, 18 sera.

Un'aula affollata ha ascoltato stamane le proposte tedesche per il disarmo, presentate alla Conferenza dal delegato Nadolny. Le proposte sono suddivise in un preambolo e quattro capitoli riguardanti le forze terrestri, navali ed aeree e disposizioni generali sulla guerra chimica, il commercio delle armi e i bilanci militari.

Nadolny ha rilevato anzi tutto che la Delegazione tedesca, elaborando il suo progetto, ha tenuto nel debito conto il fatto che la Germania e tre altri Stati sono ancora disarmati per un certo numero di anni, in base alle stipulazioni delle Potenze formulate nell'art. 8 del *Covenant* e alla dichiarazione che ciò rappresentava il primo passo verso il disarmo generale.

La Germania, ha soggiunto Nadolny, considera questa dichiarazione come un impegno obbligatorio per tutti i membri della Lega delle Nazioni a disarmare, visto che tutti i membri godono di eguali diritti e nessuno può essere messo in condizioni di eccezione.

Il delegato tedesco ha esposto quindi le ragioni per le quali il Governo tedesco ha ritenuto di non aderire al progetto presentato dalla Commissione preparatoria della Conferenza.

Esso ritiene cioè insufficiente il tentativo di limitare il materiale di guerra con la semplice riduzione delle spese, rilevando che questo procedimento non si ripercuoterebbe anzitutto sui depositi di materiale da guerra esistenti, nè fornirebbe una base adeguata per le future limitazioni.

Le proposte concrete presentate da Nadolny comprendono l'abolizione del servizio militare obbligatorio e la fissazione di una percentuale di ufficiali proporzionata al numero dei soldati, la proibizione dell'artiglieria pesante e dei *tanks*, la fissazione della qualità e della quantità di armi e munizioni che ogni Stato sarà autorizzato a tenere, la proibizione di costruire fortezze nell'immediata vicinanza delle frontiere in modo da non minacciare la sicurezza dei vicini, proibizione delle navi portavelivoli e dei sottomarini e limitazione del tonnellaggio delle navi da guerra a diecimila tonnellate, proibizione degli aeroplani militari, dei gas asfissianti e del commercio di armi e munizioni.

Il pazzo dell'Artide ucciso da un inseguitore

Alkavik, 18 sera.

Una delle più accanite caccie all'uomo che si siano avute nel Far North è finita. Alberto Johnson, il cacciatore folle inseguito dalla Polizia a cavallo del Canadà, aiutata anche da aeroplani, è stato finalmente ucciso. Prima di cadere sulla «tundra» gelata, al di sopra del circolo polare artico, il Johnson ferì ancora in modo grave, con una fucilata, il sergente Hearsey, che tirò a sua volta contro il cacciatore, uccidendolo. Come è noto, il Johnson, nei precedenti tentativi che si fecero per catturarlo, aveva freddato un agente di Polizia e ferito un altro.

Il cacciatore folle, dopo settimane di inseguimento, fu raggiunto da un drappello di 12 uomini del corpo di Polizia canadese a cavallo, del territorio Nord occidentale, presso il fiume Eagle, nello Yukon. Scoperto il loro uomo, che fuggiva in mezzo al turbinare della neve, essi gli imposero di arrendersi, ma il pazzo aprì senz'altro il fuoco contro di loro. Tuttavia, nella speranza di prenderlo vivo, gli agenti usarono tutte le precauzioni per avvicinarglisi. Già il sergente Hearsey stava per afferrarlo, quando lo colse una pallottola del cacciatore. Il sergente allora gli scaricò addosso il suo fucile ed il pericoloso sanguinario cadde fulminato.

Le malefatte di Levine trasvolatore dell'Atlantico

New York, 18 sera.

Carlo Levine, che nel 1927 attraversò l'Atlantico in volo, è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di ladrocinio, relativamente alla sparizione di un centinaio di azioni della Società dei Telefoni. La Polizia ha concesso al Levine di restare nella clinica ove si trova in seguito alla frattura di una gamba.

L'aviatore Costes è giunto a Roma

Roma, 18 sera.

Proveniente da Pisa, stamane alle 9,50 è giunto all'Aeroporto del Littorio l'aviatore francese Costes, che alle 12 ha proseguito per Tunisi.

S. E. Castelli sostituito come Alto Commissario a Napoli da S. E. Pietro Baratono

Roma, 18 sera.

Il sen. Michele Castelli, Alto Commissario per la città e Provincia di Napoli, ha chiesto a S. E. il Capo del Governo di essere dispensato dalla sua carica.

S. E. il Capo del Governo ha accolto la domanda del sen. Castelli, al quale ha espresso, con lettera odierna, il suo compiacimento e la sua lode per la vasta opera da lui svolta durante sette anni.

A reggere l'Alto Commissariato di Napoli è stato designato il gr. uff. dott. Pietro Baratono, Prefetto di Firenze.

Il Duce impartisce all'Istituto Coloniale le direttive propagandistiche

Roma, 18 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri, presente S. E. il Ministro De Bono, l'Ammiraglio Cerrina-Ferroni, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, l'on. Melchiori, vicepresidente, ed il comm. Cortese, segretario generale, i quali gli hanno esposto il programma di lavoro che l'Istituto, d'accordo con il Ministero delle Colonie, intende svolgere per dare impulso alla propaganda coloniale in Italia.

Il Capo del Governo ha approvato la relazione e ha dato ai dirigenti dell'Istituto Coloniale Fascista le direttive perchè l'Istituto possa divenire il coordinatore di tutta la propaganda coloniale italiana secondo il principio unitario del Regime fascista.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli da S. E. il Ministro De Bono, il dottor Angelo Piccioli, che ha offerto al Duce la prima copia del volume «La porta magica del Sahara», recentemente premiato con la grande medaglia d'oro del Sindacato autori e scrittori del Lazio.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per l'efficace propaganda che il volume costituisce per la Tripolitania e per le opere compiutevi dal Regime.

I prodotti francesi contingentati dall'Italia

Roma, 18 sera.

In applicazione di decreto interministeriale del 14 corrente, entrato in vigore ieri, 17, è stata contingentata l'importazione nel Regno dei seguenti prodotti francesi: pesci freschi, anche congelati; filati di cotone preparati per la vendita al minuto; tessuti di lana; sapone comune.

I permessi di importazione, nei limiti dei contingenti stabiliti, dovranno essere richiesti dagli interessati al Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Dogane, per il tramite dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa.

OSSERVATORIO

399 ombre...

Il signor Deibler (i francesi usano chiamarlo Anatol), dopo aver tagliato 399 teste, si ritirerà fra breve a vita privata. E' invecchiato, stanco, forse come ognuno di noi un po' deluso d'una professione che non gli ha procurato nè onori, nè ricchezza, nè popolarità.

Quarantacinque candidati si sono presentati per la successione. Un giornalista di bell'aspetto (sono molto rari ma ve ne sono) si è presentato direttamente al Ministero della Giustizia ad offrire i suoi servizi. Un funzionario molto cortesemente lo informò delle pratiche necessarie:

— Dovete presentare una domanda in carta da bollo.

— Ma la formula?

— Ecco: ho l'onore...

— Come l'onore...

— Ma certo, l'onore di concorrere al posto di esecutore delle alte opere di giustizia.

Il giornalista è incerto, vuol conoscere le condizioni finanziarie, ma il funzionario è impaziente: — Giovinotto, non perdete il vostro tempo. Non si diventa exécuteur se prima non si è stati aiutanti ed una tradizione esige inoltre che il posto rimanga in famiglia. Il genero del signor Deibler è predestinato alla successione.

Così nelle prossime settimane Anatol cederà il posto al marito di sua figlia ed abbandonerà la vita attiva. Il romanticismo borghese ha avvolto la figura dell'«esecutore» d'un alone di mistero. Lo ritiene cinico e sanguinario mentre, quasi sempre, è un personaggio con un senso severo dell'ordine e la cui forza morale si basa sulla fede nella giustizia umana.

Il signor Deibler si ritirerà nella sua casa di campagna. Ha rifiutato l'offerta d'un giornale americano di scrivere le sue memorie: funzionario della Repubblica non intende violare i segreti professionali. Ingannerà il tempo coltivando il suo giardino e nelle ore del riposo 399 ombre gli terranno compagnia. Una serena compagnia atta a colloqui filosofici sul misterioso problema della vita e della morte.

NOMO.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Brindisi, scalo aereo internazionale

Il trampolino sull'Oriente

Nostro servizio particolare

Brindisi, 18 sera.

Brindisi nel volgere di pochi anni, è già divenuta un importantissimo scalo aereo internazionale.

Sembra già lontano il tempo del primo tentativo per la linea Brindisi-Atene-Costantinopoli, eppure esso data soltanto dal 1926. Dopo l'inizio di questa prima linea, molte altre si sono susseguite, fino alla recente istituzione della linea Londra-Delhi e Londra-Città del Capo e della linea olandese Amsterdam-Batavia, tutte con scalo a Brindisi.

Durante la guerra

E' noto quale altissimo compito abbia avuto Brindisi durante la guerra come base di squadriglie operanti nel basso Adriatico e sulle piazzeforti della sponda opposta. In quell'epoca ben 213 idrovolanti formavano la base aerea di Brindisi. Trenta incursioni aeree nemiche, 14 apparecchi nemici abbattuti, 660 bombe nemiche sulla città, segnano pagine di glorioso tormento per questa fedele vedetta adriatica decorata, come tutti i combattenti, della Croce al Merito di Guerra.

Intorno all'idroscalo Orazio Pierozzi e all'aeroporto Maurizio Gallo sembra che ancora oggi aleggi una aureola splendente di epopea. Ad essi sono legati i nomi degli Eroi del Cielo che fecero trionfare l'ala italiana in cento gloriosi duelli contro gli «avvoltoi» venuti dall'opposta sponda.

Come in tutta Italia anche Brindisi — che aveva visto il suo cielo solcato dalle gloriose ali guerriere — durante il grigio periodo del dopoguerra, sembrò che l'aviazione fosse divenuta un ricordo del passato. Per virtù del Fascismo e di S. E. Italo Balbo — animatore dell'aviazione italiana — in pochi anni è risorta anche a Brindisi un'aviazione destinata alle feconde conquiste di pace, non meno gloriose di quelle guerresche.

Attualmente, i servizi aerei che fanno capo a Brindisi sono: la Brindisi-Atene-Costantinopoli; la Brindisi-Valona-Santi Quaranta; la Brindisi-Bari-Ancona-Venezia; la Brindisi-Atene-Rodi; la Brindisi-Roma e vi fanno scalo la Londra-Delhi, la Londra-Città del Capo e la Amsterdam-Batavia.

Sono otto dunque le arterie che fino ad oggi fanno scalo a Brindisi e la cartina delle aviolinee che qui [illegible] dimostra abbastanza la fitta rete delle comunicazioni aeree di Brindisi, la quale — testa di ponte protesa verso l'Oriente — permette ai viaggiatori che vi giungono via mare di portarsi rapidamente nei più grandi centri del Nord Europa. Pure da Brindisi è agevole portarsi per via aerea sia nel bacino del Mediterraneo Orientale, che verso le meravigliose contrade dell'India, dell'Insulindia, fino nel cuore del Continente Nero.

Nella parte occidentale del porto medio ha idroscalo ed officine la Società che gestisce le linee che congiungono Brindisi ad Atene a Costantinopoli a Rodi, la quale ospita anche gli apparecchi della «Imperial Airways».

La Brindisi-Atene-Costantinopoli è indubbiamente la più importante linea nazionale, coi suoi 1437 chilometri su mare aperto che i suoi apparecchi Dornier percorrono in una media di ore 8,30 di volo effettivo (escluso perciò il tempo di fermata nei due scali intermedi di Patrasso e di Atene).

Regolarità di servizi

Questa linea è settimanale nel periodo invernale e le partenze si effettuano ogni martedì alle ore 10; nel periodo estivo la linea è bisettimanale e le partenze hanno luogo con lo stesso orario nei giorni di lunedì e giovedì. Gli arrivi avvengono ogni giovedì alle 11,30 nel periodo invernale e ogni mercoledì e sabato alle 12,30 nel periodo estivo.

La Brindisi-Rodi congiunge l'Italia alla turrita Città dei Cavalieri, oggi affascinante centro turistico del Mediterraneo Orientale. Il percorso di 1165 chilometri viene coperto in ore 7,30 circa. Le partenze si effettuano il venerdì alle ore 10 e gli arrivi ogni lunedì alle 14,30.

La regolarità dei servizi, il loro perfetto funzionamento, hanno ormai classificato tra le migliori questa Azienda che sensibilmente tende a migliorare i suoi servizi, assolti in condizioni particolarmente difficili, superate dal costante ardimento e dalla serena fiducia nell'avvenire.

A Brindisi fa inoltre capo la Brindisi-Valona-Santi Quaranta, la Brindisi-Venezia e la Brindisi-Roma. Le linee per l'Albania sono disimpegnate da idrovolanti che partono dall'idroscalo «O. Pierozzi», mentre le linee per Venezia e Roma con apparecchi terrestri che fanno scalo all'aeroporto «M. Gallo». I servizi di queste linee, disimpegnati con puntualità perfetta, si sono imposti alla ammirazione dei numerosi viaggiatori sia italiani che stranieri.

La Brindisi-Valona-Santi Quaranta in meno di un'ora congiunge l'Italia all'Albania. Questa linea fu inaugurata il 21 aprile 1928 e la sua frequenza è trisettimanale; le partenze da Brindisi si hanno il lunedì, il mercoledì e il venerdì, alle ore 13,30, e gli arrivi il martedì, il giovedì e il sabato alle ore 11.

La Brindisi-Venezia congiunge due importantissimi nodi aerei da dove si irradiano numerose linee; da Venezia, per il centro e nord Europa; da Brindisi, per l'Oriente europeo, l'Asia e l'Africa.

Questa linea aperta al servizio nel 1929 fa scalo all'aeroporto «Maurizio Gallo». E' di chilometri 775 e viene percorsa in 3 ore e 25 minuti, comprese le eventuali fermate facoltative di Bari e Ancona. Le partenze avvengono il lunedì, giovedì e sabato alle ore 7,30, mentre gli arrivi si effettuano ogni mercoledì e venerdì alle 15,55.

Un'altra linea espressa settimanale congiunge Venezia a Brindisi con arrivi ogni domenica e con partenza ogni giovedì, in coincidenza col servizio espresso del «Lloyd Triestino» Brindisi-Alessandria di Egitto. Il percorso viene coperto in quattro ore con i comodi apparecchi «Junkers».

La Roma-Brindisi, così come la antica via Appia — le di cui colonne terminali stanno ancora sul porto a splendida testimonianza dell'Impero — congiungeva l'Urbe a Brindisi, per diversa via, l'infinita via del cielo, congiunge oggi la Città Eterna all'Oriente e sempre nel luminoso segno di Roma.

La linea è trisettimanale e gli arrivi avvengono ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 12, mentre le partenze si effettuano ogni martedì, giovedì e sabato alla stessa ora. In tre ore e venti minuti i veloci «Savoia Marchetti 71» di nuova costruzione ne coprono la distanza di 560 chilometri.

Infine fanno scalo a Brindisi le linee della «Imperial Airways», che attraverso l'Italia congiungono la capitale dell'Impero inglese all'India e all'Africa. Le partenze per Delhi si effettuano, dall'idroscalo dell'A.E.I., ogni lunedì alle 11,30 e gli arrivi ogni sabato alle 11; per Città del Capo, le partenze ogni venerdì alle 11,30 e gli arrivi ogni venerdì alle 11.

Ultima la linea olandese Amsterdam-Batavia, congiunge la capitale dei Paesi Bassi alla capitale delle Indie olandesi. Le partenze e gli arrivi dell'aeroporto «Maurizio Gallo» si effettuano ogni due venerdì con trimotori «Fokker».

Riteniamo di aver sufficientemente illustrato l'attuale importanza di questo centro aereo, ma ove si consideri l'approntamento del nuovo campo di aviazione — che sta sorgendo in contrada «Intappiate» — alle spalle dell'idroscalo civile, e che abbinerà i servizi degli apparecchi terrestri a quelli degli idrovolanti — possiamo essere certi che a Brindisi è riservato un avvenire aereo di primissimo piano.

M. M. E.

Il delitto di Pozzolo Formigaro

Il drammatico racconto d'una testimone che ha assistito alla tragica scena

Il mistero attorno all'individuo col cappello calato sugli occhi

Alessandria, 18 sera.

Questa mattina, alle ore 9, alla nostra Corte di Assise, presieduta dal comm. Giovanni Vogliotti, si è iniziato il processo a carico di certo Giovanni Lanzini, di anni 29, nato a Tassarolo, residente nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo. Costui è stato arrestato circa dieci anni dopo il delitto e precisamente il 8 settembre 1931 in vicinanza di Genova.

In contumacia il Lanzini era stato condannato dalla Corte di Assise di Alessandria, il 23 gennaio 1925, a 16 anni e 8 mesi di reclusione. Egli è imputato del furto di alcuni copertoni in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in correità col defunto Vittorio Scaiola, di 21 anno, furto effettuato nel giugno del 1921 allo scalo ferroviario di Spinetta. Inoltre è imputato di aver ucciso la notte del 27 agosto 1921 sullo stradale Pozzolo-Alessandria a colpi di rivoltella il suo complice Vittorio Scaiola, durante una lite per la divisione del bottino.

I primi sospetti

Il Lanzini, nel suo interrogatorio nega recisamente di aver preso parte al delitto, afferma di non aver conosciuto affatto il suo supposto complice.

Il padre dell'ucciso, tal Girolamo Scaiola, all'epoca del delitto aveva personalmente raccolto, allo scopo di illuminare la giustizia, alcune deposizioni di testi in base alle quali aveva formulato sospetti sulla persona di certo Carlo Alberto Rolando, alle cui dipendenze lavorava lo Scaiola, e col quale l'ucciso aveva avuto parecchie liti che portarono anche al suo licenziamento.

Giova pure notare che in un primo tempo si era dubitato che l'autore del delitto avesse agito in seguito ad istigazione del Rolando, il quale temeva che il suo garzone — lo Scaiola — se la intendesse con la moglie, Adele Taverna. Ma tali sospetti caddero quando il Rolando potè dimostrare che al tempo del delitto trovavasi lontano da Pozzolo Formigaro.

Stamane il padre dell'ucciso non sa dir nulla: già vecchio ed alla distanza di molti anni dal delitto, dichiara di non ricordare certi particolari che potrebbero interessare il processo. Non ricorda nemmeno la statura del figlio morto e se questi era più piccolo o più alto dell'imputato.

La teste Anna Gualco, contadina, abitante in una cascina posta lungo lo stradale Pozzolo-Alessandria, a cinquecento metri dal luogo dove si svolse il delitto, racconta che verso le 21, mentre attendeva alle faccende di casa, arrivò nel suo cortile, guidando due carri con cavallo, la Adele Taverna, moglie del Rolando. Costei narrava come pochi momenti prima, mentre percorreva lo stradale, unitamente allo Scaiola, guidando ciascuno due carri contenenti merci diverse, diretti ad Alessandria, uno sconosciuto, uscito da una siepe, afferrava le briglie del cavallo guidato dallo Scaiola e lo invitava a discendere a terra per urgenti comunicazioni.

Lo Scaiola accedeva pregando la Taverna di proseguire con i due carri che l'avrebbe subito raggiunta. La donna ubbidiva, ma percorso un breve tratto di strada, udiva alle sue spalle un colpo di rivoltella. Spaventata accelerava il cammino dirigendosi verso la casa della teste, ove cercò di calmarla.

L'automobile misteriosa

Presidente: — Avete veduto, quella sera, pochi momenti prima o dopo il delitto, passare un camion lungo lo stradale?

Teste: — Sì.

Presidente: — Prima o dopo il delitto?

Teste: — Dopo, quando i miei fratelli sono accorsi sul luogo del delitto: ma non ricordo chi e quante persone erano a bordo della macchina.

Presidente: — Le vostre deposizioni precedenti sono però in contraddizione con l'odierna.

Teste: — No, forse non mi avevano capito bene, perchè parlavo in dialetto.

Il teste Luigi Gualco, fratello dell'Anna, racconta come, tornando a casa in bicicletta dal lavoro, vedesse steso a lato della strada un uomo; ma siccome qualche tempo prima, nel portar soccorso ad una persona trovata appunto distesa lungo lo stradale, aveva corso il pericolo di essere bastonato, così in quella medesima circostanza aveva creduto opportuno di proseguire la sua strada.

Giunto a casa e trovata la Taverna e la sorella in orgasmo per quanto era accaduto, in compagnia del fratello Francesco si recò al punto ove giaceva lo Scaiola, nella speranza di portare, se ancora fosse possibile, qualche aiuto. Visto vano ogni soccorso, poichè il disgraziato giovane giaceva cadavere per la ferita di arma da fuoco riportata alla tempia destra, corse ad avvisare il brigadiere dei carabinieri col quale ritornò sul luogo per le indagini.

Presidente: — Avete sentito parlare di camion passato lungo lo stradale pochi momenti dopo il delitto?

Teste: — Sì. Me ne hanno parlato, ma non ricordo chi.

Dopo la deposizione di Francesco Gualco, che conferma ciò che ha dichiarato il fratello Luigi, senza aggiungere nulla di nuovo e di interessante, viene introdotta Adele Taverna, moglie del Carlo Alberto Rolando, la quale ebbe ad assistere alla prima parte del fatto, senza però aver potuto riconoscere l'uccisore.

Essa racconta come si è svolta la scena; dopo aver percorso due chilometri di strada unitamente al suo garzone per procedere al trasporto della merce, essi erano stati raggiunti da uno sconosciuto, col cappello calato sugli occhi e, quindi, data anche l'oscurità, irriconoscibile. Lo Scaiola fu invitato a scendere; l'Adele Taverna proseguì la strada nelle circostanze sopradette.

L'odierna deposizione, però, contiene gravi contraddizioni con quanto ebbe a dichiarare in istruttoria, tanto che il Presidente interviene energicamente contestando le versioni opposte. Il Presidente non ammette che alla distanza di dieci anni si possano affermare circostanze quasi opposte alle precedenti, trattandosi di un fatto gravissimo e nel quale la teste fu in gran parte testimone oculare. La Taverna insiste però nel dichiarare di non ricordare più nulla.

A mezzogiorno la seduta è tolta per essere rinviata al pomeriggio: sarà ancora interrogata la Taverna, che ha una decisiva importanza ai fini della causa.

Pronto, chi parla?

Prezzi di teatro

G. M., Torino. — *Se anche in fatto di affluenza di pubblico a teatro valessero le «leggi» dell'economia classica, lei avrebbe certamente ragione. Ed allora non ci sarebbero altri rimedi, per aumentare il numero degli spettatori, che la diminuzione dei prezzi di ingresso e la protrazione degli spettacoli. Ma fortunatamente a teatro non si va soltanto per passare il tempo o per restare comodamente seduti. Nel qual caso le panche dei giardini pubblici sarebbero delle temibili concorrenti. Il «bene» che forma la controprestazione del prezzo pagato non è un «bene» puramente economico. Si paga per andare a teatro per avere diritto: 1. ad un posto più o meno comodo; 2. perchè è tradizionalmente elegante farsi vedere a teatro; 3. e finalmente per sentire e vedere qualcosa che ne valga la pena.*

Ma il primo «bene» è di pochissimo valore. Si paga di più per stare in piedi in un palco che per stare in piedi in loggione. Il secondo «bene» ha una valutazione diversa da individuo ad individuo. E' ben vero che si vede al Regio molta gente che, pur annoiandosi mortalmente, è disposta a pagare dieci volte di più il suo palco o la sua poltrona; ma non credo che ad un aumento di prezzi non seguirebbe, anche in questo caso, una rapida e più che proporzionale diminuzione delle offerte. Ci troviamo, qui, dinanzi ad un «bene» a domanda rigida e ad un prezzo limite.

Il terzo «bene»... E' meglio non parlarne. S'è tanto detto e tanto scritto, anche in questi ultimi tempi, sugli spettacoli teatrali! Che cosa cerca il pubblico a teatro? Un godimento estetico o semplicemente uno svago, un passatempo, un istante di distrazione? Forse un po' di tutto questo ed appunto per questo è così difficile scrivere un dramma... Un'altra cosa che occorre fissare chiaramente è che per le cose di teatro non ha valore il principio dell'equivalenza del prezzo e della controprestazione. Quando voi comperate un pezzo di sapone, voi vi private di un bene, ma ne acquistate un altro equivalente. Quando voi pagate venti lire per andare a teatro ed assistete ad uno spettacolo noioso avete perduto venti lire e non avete acquistato niente; e se assistete ad uno spettacolo divertente, voi ricevete una sensazione che vale infinitamente di più delle venti lire che avete pagato. Tanto è vero che chi è entrato gratis non si diverte affatto di più di chi è entrato pagando il suo biglietto.

Mi pare, dunque, caro signore, che quando si parla di crisi e di problema del teatro, si dovrebbe parlare di crisi e di problema degli spettacoli. E se noi non troviamo che vi siano spettacoli interessanti dobbiamo incolparne la nostra sensibilità irritata ed esasperata di uomini del '900, che non ci accontentiamo della nuda semplicità del teatro greco, o dei castelli del teatro di Shakespeare, ma vogliamo i costumi di seta ed i grandi cori e le grandi masse, e, per imitare il cielo, la cupola Fortuny (g. g.).

La valorizzazione agraria della Tripolitania

Cesare Cosnelli - Oulx. — *Anche quest'anno il Governo della Tripolitania sta procedendo alla compilazione della pubblicazione annuale sull'attività di valorizzazione agraria in Tripolitania nel 1931. Quest'anno però tale pubblicazione desume un'importanza molto maggiore di quella avuta negli anni precedenti perchè tutta l'attività di colonizzazione viene esposta dettagliatamente e attraverso precisi dati statistici. La pubblicazione verrà divisa in cinque parti, come segue: Parte prima: la situazione attuale del demanio di colonizzazione. Parte seconda: sviluppi della colonizzazione alla fine del 1931. Parte terza: produzione e commercio agricolo. Parte quarta: il programma forestale. Parte quinta: attività dei servizi agrari nella colonizzazione* (g. g.).

Le nostre "stelle,,

Ecco una figlia della Ciociaria, dal sorriso limpido e sereno come l'azzurro del cielo che domina il verde smeraldo della immensa campagna romana. Salute e beltà, amore della terra e del focolare sono le caratteristiche doti di queste donne sane e forti che perpetuano il continuo rifiorire della nostra razza.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Il sussidio a un infelice

E' arrivata la culla

I casi pietosi di cui quotidianamente ci occupiamo in questa rubrica, cercando di metterli con discrezione in luce al fine di interessarne i lettori più sensibili, si assomigliano tutti nella loro tristezza.

Generalmente si tratta di individui o di famiglie ridotti nella più cruda miseria dalla disoccupazione, alla quale spesso s'aggiungono le malattie, a rendere più lacrimevoli le condizioni dei poveri indigenti.

Quasi tutti coloro che a noi si rivolgono sono però già soccorsi dalla veramente mirabile Opera di Assistenza Invernale della Federazione Fascista, la quale assicura l'indispensabile nutrimento a decine di migliaia di persone, e per la quale i beneficati hanno costantemente commosse parole di gratitudine e di benedizione.

Certo che il vitto non è tutto per i poveri: quando non si possiede la minima risorsa si ha anche l'insopprimibile bisogno di un po' di denaro per provvedere alle altre essenziali necessità della vita. Per questo l'Opera Buona della «Stampa della Sera» cerca di venire in aiuto dei più bisognosi con piccoli sussidi, giovandosi della costante e non indifferente cooperazione dei suoi affezionati lettori.

Oggi assegniamo il quotidiano sussidio di 50 lire al signor G. F., tagliatore-sarto disoccupato, con famiglia a carico, abitante in via Gioberti 51. Il suo caso è simile a tanti altri, e quindi è inutile dare altri particolari, ma ciò purtroppo non toglie che le sofferenze della famiglia del G. F. siano veramente crudeli.

Il nostro appello pubblicato martedì, per una culla da offrire alla mamma M. O., abitante in via S. Agostino 16, ha ricevuto — come era nostra sicura speranza — una pronta e generosa risposta. L'ing. G., che tiene a serbare l'incognito, ha messo a nostra disposizione una culla completa con materasso e coperta. Faremo avere al più presto la culla alla interessata, e intanto ringraziamo a nome di questa il gentile benefattore.

I FERVIDI SEGUACI DI BACCO

Una fenomenale sbornia che conduce in carcere

Viene arrestato perchè accusato di furto

Quella sera del luglio scorso in cui per calmare l'arsura che l'opprimeva, aveva sacrificato abbondantemente a Bacco, certo Edoardo Ciatti di Pietro, nato in Narzole, di anni 26, lattoniere, era ben lontano dal supporre a quali gravi conseguenze sarebbe andato incontro: e mai avrebbe immaginato che qualche litro di più in corpo gli avrebbe fruttato l'arresto sotto l'accusa di furto e una condanna non lieve.

Nella notte dal 27 al 28 del mese di luglio dell'anno scorso, il proprietario del Caffè Umberto di Narzole, tale Antonio Ballocco, veniva derubato, nel suo negozio, di un portamonete contenente duecento lire in moneta, di un portafogli contenente cinquecento lire in biglietti della Banca d'Italia (quattro da lire cento e due da lire cinquanta) nonchè della sua patente a condurre motocicli.

Dalle indagini esperite dai carabinieri risultava che il ladro era penetrato nel negozio del Ballocco dal retrostante cortile, attraverso la cucina, ma che era uscito dal portone principale della casa che dà verso la piazza.

Quale autore del furto veniva arrestato il Ciatti, il quale era stato visto uscire dal suddetto portone da certo Mario Dogliani ed era stato notato sulla piazza da certi Pierino Balocco e Bartolomeo Ciravegna. Erano allora le 1,30 di notte. Tanto al Dogliani, quanto agli altri che gli chiedevano:

— Che cosa fai?

— Faccio quello che fate voi! — rispondeva il Ciatti, allontanandosi lentamente.

Operata una perquisizione sulla persona del Ciatti, si rinveniva nelle sue tasche la somma di lire settantatrè.

Interrogato dai carabinieri, egli non negava di essersi trovato seduto sulla panca esterna del Caffè Umberto I verso le ore 1,30, perchè aveva dovuto rimanere fuori di casa, quella sera, avendo dimenticato la chiave della sua abitazione.

— La sera del 27 luglio — egli aggiungeva — verso le ore 22 mi recai in una trattoria a fare una partita a carte con alcuni miei amici. A mezzanotte sono uscito per andare a casa; giunto dinanzi al portone della mia abitazione mi accorsi che non avevo le chiavi. Nella speranza che qualche vicino sopraggiungesse, andai a sedermi sulla panca esterna del caffè, che dista una diecina di metri da casa mia, ed attesi: verso le 1,30, però, stanco di attendere mi alzai, avviandomi nuovamente verso la mia abitazione. Strada facendo incontrai il Ciravegna, il Dogliani e il Balocco, coi quali scambiai qualche parola, continuando però subito la mia strada. Ma giunto nei pressi della mia abitazione anzichè fermarmi e chiamare per farmi aprire, cambiai idea e mi diressi per la strada di Fossano verso la frazione S. Anselmo ove si svolgeva la festa patronale. Giunto in regione Madonnina, colto dal sonno mi coricai in un campo di granoturco, ove rimasi a dormire fino alle ore 18.

Le sue libazioni devono essere state molto abbondanti, se il Ciatti ha sentito la necessità di dormire per circa sedici ore, all'aria aperta. Il racconto che egli ha fatto delle sue peregrinazioni per le osterie del paese durante la giornata del 27 luglio, dimostra che egli, quel giorno, non ha voluto smentire la sua fama di uomo dedito all'alcool.

— Verso le ore 18 del 27 luglio — egli aggiunse — mi recai alla frazione Sant'Anselmo, ove rimasi per circa un'ora nell'osteria detta del «Caporale»; poi passai in un'altra osteria, sita pure in quella frazione, ove pagai cinque o sei bottiglie di vino ai miei amici ed anche della pasta, per una somma complessiva di circa quaranta lire.

Il Tribunale di Torino, non volle credere alle discolpe del Ciatti e lo condannava alla pena della reclusione per un anno e sei mesi, ed alla multa di lire mille e cinquecento.

Contro questa sentenza si appellava il Ciatti ed il suo ricorso si è discusso dinanzi alla nostra Corte di Appello (Presidente comm. Pola, P. G. comm. Iberdi).

L'imputato ha sostenuto strenuamente la sua innocenza, asserendo che quel giorno aveva abbondantemente bevuto; che si era recato verso mezzanotte alla propria abitazione. Trovato il portone chiuso, si era seduto ed addormentato sulla panca del caffè: verso le 1,30 del mattino, risvegliatosi, si era nuovamente diretto, barcollando e tenendo quasi tutta la strada perchè sotto l'influenza del troppo vino bevuto, verso casa.

— Non è improbabile — ha aggiunto il Ciatti — che nel percorrere a zig-zag la strada dinanzi al caffè, sia andato a sbattere contro il portone dell'esercizio dando così l'impressione ai testi Dogliani, Balocco e Ciravegna che io sia uscito di lì: nego però nel modo più assoluto questa circostanza. Se non sbaglio, anche essi si trovavano nelle mie condizioni ed erano in giro per il paese in cerca di un luogo... refrigerante.

La Corte, accogliendo la tesi del Ciatti, sostenuta validamente dall'avvocato Piero Olivero, ha mandato assolto l'imputato per non aver commesso il fatto.

Obblighi dei cittadini in materia di anagrafe

Il Podestà ha fatto affiggere un manifesto in cui sono riportati gli obblighi dei cittadini in materia di anagrafe, avendo il Comune provveduto, in base ai fogli di censimento, all'aggiornamento e perfezionamento del registro di popolazione. I cittadini sono tenuti a notificare agli uffici di via Barbaroux 32 bis le seguenti comunicazioni:

1) Da parte dei singoli capi di famiglia: i cambiamenti e le notizie circa l'immigrazione e l'emigrazione di tutte o di parte delle persone formanti le famiglie, comprendendo fra le medesime i domestici e gli ospitati ed aggiungendo la località di provenienza e di destinazione; 2) Da parte di coloro che emigrano all'estero: i dati relativi alle generalità delle persone che partono, ed al paese di destinazione; 3) Da parte degli emigrati che rientrano nel Regno: i dati relativi alle generalità di coloro che ritornano al paese di provenienza ed a quello del Comune nel cui Registro di popolazione l'immigrato era iscritto prima dell'espatrio; 4) Da chiunque trasferisca la propria abitazione: l'indirizzo della vecchia e della nuova abitazione; 5) Da coloro che, come proprietari od amministratori, hanno l'amministrazione di fabbricati: i cambiamenti dei locatari. La notificazione deve essere fatta tanto per gli inquilini che escono quanto per quelli che entrano; 6) Da parte di coloro che, per qualsiasi titolo diano alloggio a persone non conviventi abitualmente con essi: le generalità relative alle persone che convivono da almeno tre mesi.

Il traffico di loschi individui
Un altro arresto

In seguito all'inchiesta condotta dalla Polizia, che — come giorni or sono abbiamo pubblicato — ha condotto all'arresto di alcuni loschi individui i quali avevano organizzato nella nostra città un traffico dal quale traevano facili proventi, altre risultanze gravissime sono emerse a carico dei responsabili ed altri fatti assai simili, in tutti i particolari, a quello che abbiamo già narrato. Il Questore, nell'intento che la criminosa attività fosse decisamente troncata, ha dato disposizioni al commissario cav. Morelli di proseguire nel corso delle indagini. Venivano incaricati di ciò i marescialli Anselmi, Satragno e il brigadiere Zanzino i quali identificavano e procedevano all'arresto di un altro individuo, certo Adolfo Fortunato di Bernardo, di 34 anni, nato a Salerno, il quale viveva alle spalle della moglie, donna di facili costumi, e di una amante. Al Fortunato veniva sequestrato un pacco di lettere il cui contenuto era più che sufficiente a lumeggiare tutta la sua losca attività.

L'esattore Calleri è stato ritrovato

Abbiamo dato notizia, giorni fa, della scomparsa dell'esattore Vittorio Calleri, di 32 anni, invalido di guerra, impiegato presso la Società Acque Potabili. Il Calleri si era appropriato in pochi mesi di circa 200 mila lire che aveva sciupato giuocando al lotto.

Il Calleri, ricercato da alcuni amici, è stato rintracciato e ricondotto a casa. Ieri però la Polizia, dietro denunzia della Società Acque Potabili, ha proceduto all'arresto dell'esattore. Questi, dopo aver perduto alcune centinaia di lire al lotto, nell'intento di rifarsi e di rimettere alla Società le somme trattenute, era arrivato a giuocare nelle ultime settimane migliaia e migliaia di lire.

Il Calleri è stato trasferito alle carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Onorificenza

Con recente moto proprio S. M. il Re si è degnato nominare Commendatore della Corona d'Italia il noto concittadino Cav. Uff. Giuseppe Campiglio. I numerosi amici si congratulano vivamente per tanta onorifica distinzione.

Il marchese Asinari di Bernezzo riconfermato Presidente dell'Istituto S. Paolo

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti che riconfermano il senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo a Presidente e il comm. Annibale Bocca a vice-presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo in Torino, fino al 31 dicembre 1935.

Una iniziativa

della quale si sentiva da tempo il bisogno in Torino, è quella dell'Alleanza Cooperativa Torinese, intesa a rendere popolare il consumo del pesce, alimento sano e nutrientissimo. A tale scopo essa ha messo in vendita nei suoi chioschi, uno per mercato rionale, dentice freschissimo e ottimo a L. 10 il Kg. in trancia, e a L. 7,50 intero.

SALA D'ARTE GUGLIELMI
L'asta dei quadri

comprendente importanti opere di maestri dell'Ottocento, italiani e stranieri, continua ogni sera alle 21 in Piazza Castello 25, diretta dal cav. Gori. Dalle 14 alle 17 esposizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Tosca» di Puccini. (Rappres. d'abbonamento turno dispari).
ALFIERI (Compagnia Za Bum N. 6). — Ore 21,15: «Le lucciole della città» di Falconi e Biancoli.
CARIGNANO (Compagnia L. Picasso). — Ore 21,15: «Un uomo da rifare» di L. Chiarelli.
VITTORIO — Ore 21: Unico concerto di jazz-band dell'orchestra di Jack Hylton.
BALBO (Compagnia siciliana A. Musco). — Ore 21,15: «Lascia fare a me» di F. La Rosa.
ROSSINI (Comp. dialettale La Standa). — Ore 21,15: «L'eruga d'un bujiarot» di Fancini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bala-plan» bizzarria.
MOSTRA dei pittori Cremona, Ubbiata, Galvano Bizzetti e Zaglio, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 19.
GAY-DANZE: Ore 16 e 21: Trattenimenti. Sizza-Danze (Canova 21) Les Camarades! 21.

I divertimenti

Oggi, «grande première» al CINEPALAZZO
La novità: NEL REGNO DELLA FANTASIA con Jeannette Mac Donald

Nel regno della fantasia è un regno ove si canta, si ride e si gioisce, un regno di piacevole vita, di allegria, di bellezza... Dopo il famoso *Principe consorte*, e il non meno famoso *S'io fossi Re*, Jeannette Mac Donald ritorna, con *Nel regno della fantasia*, ai suoi splendori di donna bella ed elegante, di cantante squisita ed avvincente.

E' il capolavoro comico Paramount!

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Papà Gambalunga», Janet Gaynor e Warner Baxter. Successo.
VITTORIA: «L'isola del paradiso», M. Day. Spettacolo di varietà. Successo.
ITALA: «L'agente segreto Z 1», Stroheim.
SPLENDOR: Il torrente, Garbo, Cortez, Moreno. Lunedì: Carne e anima. Holt, Revier.
IDEAL: «Buona e femmina», Billie Dove.
ALPI: «Io amo!», Norma Shearer.
STATUTO: «Io amo!», Norma Shearer.
BORSA: «Segretaria privata». Prot. Cina, Elsa Merlini, Sergio Tofano, N. Besozzi.
PRINCIPE: Lanterna del diavolo e Varietà.
SAVOIA: «Bisessita», J. Gaynor, C. Farrell.
AMBROSIO: «Trader Horn». Gran successo.
CHIARELLA: «Il re degli sbafatori» con G. Milton e nuovo programma di varietà.

POLITEAMA CHIARELLA

grandiosi spettacoli di cine e varietà. Da oggi il film più divertente dell'annata:

«IL RE DEGLI SBAFATORI»

col celebre comico parigino George Milton. Due ore di ilarità. L'ultimo successo più strepitoso di Parigi.

Nel varietà

BETTY ROWLAND
delle *Folies Bergères* di Parigi. L'insuperabile creola

VALA SAAD
la meravigliosa regina della rumba;

GEORGE WATKINS
giocoliere eccentrico;

QUARTETTO HORAM e C.ia
nelle loro emozionanti danze acrobatiche. Prezzi: L. 2, 4, 6 tutto compreso. Spettacoli continuati dalle ore 15.

Nel Teatro è permesso fumare.

SALONE GHERSI
«PAPA' GAMBALUNGA»

mirabile poema cinematografico di bellezza e di bontà, ha ottenuto un successo trionfale. Per questo capolavoro della «Fox-Film» si verifica un significativo crescente concorso di spettatori entusiasti e concordi nell'affermare che

JANET GAYNOR

con *Papà Gambalunga* ci ha dato la sua più bella interpretazione.

«TRADER HORN» l'avete veduto?
E' il film che fa esaurire

da molti giorni il *Cinema Ambrosio* e che rinnova i clamorosi trionfi ottenuti in tutte le grandi città del mondo. Chi vede *Trader Horn* vede una delle sette meraviglie della cinematografia mondiale. Le altre sei... appariranno più tardi.

Il film «gangster» con NORMA SHEARER e il nuovo VALENTINO

ha fatto ieri gremire spettacolosamente il *Cinema Alpi* e il Supercinema Statuto. E' un film fortemente temperato che mette graziosamente a nudo una certa femminilità... americana, molto interessante a conoscersi... e dell'americana. Alla larga!

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Suonate, campane!

Primavera. Fioriscono gli alberi e gli uccelletti fan festa. Una rondinella batte le ali nel cielo azzurro, si abbassa, volteggia, ritrova il suo nido e lieta vi si accosta.

Violette, margheritine ed altri e molti fiori distendono smaglianti tappeti che fan lieto lo sguardo e profumano l'aere.

Din don... din don... din don...

Suonano le campane: pie voci che alla preghiera invitano.

— Su, àlzati... è ora di andare in chiesa...

Linuccia è già in piedi da un'ora: ha preparato il caffè.

Din don... din don... din don...

— Nando, che fai? Non odi il suono delle campane?... E' tardi, àlzati...

Il fratellino riesce appena a schiudere le palpebre.

— Il babbo è già tornato? — chiede ansioso.

— Non ancora... ma sento che ce lo restituiranno presto...

— Perchè non torna? — chiede ancora Nando.

Egli non sa: ignora quale sventura incomba sul caro genitore. Ma i suoi pensieri sono tristi, il suo cuoricino è pervaso da angoscia.

— Come tutto mi sembrerebbe più bello oggi ch'è festa, se fosse ritornato papà! — esclama.

Linuccia inumidisce il ciglio e gli si accosta.

— Andiamo piccino mio... fratellino adorato... non rattristarti... tornerà... papà tornerà...

— Oh! venite... C'è qualcosa per voi...

Il postino con aspra voce chiama dal cancelletto mostrando una lettera.

Col cuore in tumulto Linuccia va a ritirarla e con trepida mano ne strappa la busta.

— Nando... Nando! — chiama: — è papà che scrive...

— E cosa dice?

— Ci raccomanda di essere buoni... di avere fede.

— E quando tornerà?

Linuccia scoppia in pianto.

— Andiamo in chiesa... pregheremo... Dobbiamo pregare fervidamente, sai!...

Nella Casa del Redentore tutti pregano con fervore. Vecchi donne bambini invocano e piangono: un grave flagello li sovrasta: l'oppressore li spia, li arresta, li ammazza... Vuol soffocare nel sangue il loro puro ideale: vuole spingerli a rinnegare per sempre la loro Patria.

Armi ed armati hanno invaso il villaggio; nuove persecuzioni e sevizie soffrono i nostri; ma resistono; resisteranno sempre...

E passano i giorni.

Il cannone ora tuona nelle vicinanze.

— Ma dimmi Linuccia... perchè papà non è qui con noi?...

La ragazzetta non ha più forza per sè, non può, non sa più infondere coraggio e speranza al fratellino. Il babbo è in carcere accusato di tradimento... forse non tornerà più...

Din don... din don... din don...

Suonano più lente, più tristi le campane: troppo sangue innocente si sparge, troppi cuori si infrangono.

E una mattina ecco sulla piazzuola del piccolo villaggio risuonare l'odiosa voce dell'oppressore.

Parla di morte e minaccia ed insulta quanti sono stati ivi chiamati ad ascoltarlo.

Linuccia e Nando sono anch'essi lì, pigiati dalla folla.

— E' mio padre! Perchè volete ucciderlo?... Perchè? — grida ad un tratto la ragazzetta.

Nando ha finalmente compreso, povero ragazzo, per quale motivo il suo papà non è ancora tornato, e piange e strilla:

— Rendetemi mio padre...

Un ghigno gli fa eco.

— E' un traditore — grida l'oppressore — andrà domani al capestro!...

— No!... non uccideteci il babbo... rimarremo soli al mondo!...

La folla ondeggia: il pianto di quei due ragazzetti pare la elettrizzi.

— Indietro! — urlano gli oppressori. — Spareremo contro chi oserà avvicinarsi...

— Rendeteci nostro padre! — invocano ancora i due ragazzi.

Don... Don... Don...

Che lugubre suono!

Come fiume in piena la folla rompe gli argini: il furore divampa, dilaga; il grido di rivolta per tanto tempo contenuto erompe impetuoso e travolgente da mille petti: «Viva l'Italia... Morte agli oppressori!».

Sbigottiti i nemici indietreggiano; abbandonano le posizioni, fuggono; mentre alle porte del villaggio giungono le prime pattuglie dei valorosi bersaglieri.

Don... Don... Don...

I rintocchi risuonano: è il segnale convenuto: ormai nessuno più ne dubita.

Con passo svelto, le piume al vento, fieri d'aspetto, nobili di cuore, marciano i figli della Patria alla riconquista delle terre nostre. E a notte nel piccolo villaggio vibrano ancora le campane, ma son suoni di giubilo, di festa, che la giustizia ha trionfato, gli innocenti condannati sono ritornati alle loro case. Linuccia e Nando hanno riabbracciato il loro papà.

Din... Don... Din... Don... Din... Don...

Suonate, suonate campane!... Scende dolce il vostro suono nei cuori baciati dalla gioia e pervasi dal puro soffio della libertà.

Michele Venuti.

Bimbi c'è il postino

Ragazzi uniosi, Torino. — Si vede che della spiaggia avete una ben curiosa opinione, miei cari! Io non condivido le vostre idee e solo ripeto su questa rubrica l'appellativo che vi date, affinchè da esso riconosciate le risposte a voi dirette. Sono molto lieta che la pagina del giovedì sia di vostro gradimento. I monologhi? Vedremo di accontentarvi al più presto. Per quello invece che riguarda le novelle di grandi autori del passato, la cosa è più difficile da attuare, poichè voi capirete che ospitando esse, dovremmo di necessità sopprimere qualche cosa di questa nostra pagina che, come vedete, ci adoperiamo per rendere sempre più bella e varia. D'altra parte capisco come sia gravoso per le vostre tasche l'acquisto di un libro; ma io ho conosciuto nei tempi passati, dei ragazzi che disponevano di pochissimi soldi e che pure erano riusciti a realizzare il loro desiderio di leggere dei libri buoni e dilettevoli oltre che istruttivi, senza spendere molto. E sapete come erano giunti a ciò? Fondando nella propria classe una bibliotechina circolante, a capo della quale presiedeva l'insegnante. Perchè non fareste altrettanto? Basterebbe un piccolo sacrificio, una piccola privazione e le somme consegnate all'insegnante, si tramuterebbero in tanti bei libri. Vi sono poi le biblioteche pubbliche che o gratuitamente o con modicissima spesa consentono di poter leggere tutti i libri che si desiderano. Basta solo un poco di buona volontà e un po' di iniziativa. Capito, cari ragazzi?

Giovanni Castelli, Torino. — Nelle scuole elementari è adottata la scrittura diritta, perchè è stato sperimentato che con questo sistema si assecondano le tendenze dei fanciulli, i quali trovano minor difficoltà a scrivere in senso verticale che in quello inclinato. Quando poi lo scrivere non è più un problema, quando cioè gli scolari cominciano a prendere dimestichezza con la penna, non solo per dare dei saggi calligrafici, ma per infiorare i compiti di belle frasi e... spropositi, allora si vuole da essi che la scrittura divenga il corsivo ordinario, cioè con l'inclinazione da destra a sinistra perchè il corsivo è il più largamente diffuso. Ed è giusto che si esiga dagli scolari l'uguaglianza nella scrittura, perchè non si può imporre ai poveri insegnanti incaricati della correzione dei compiti, di sciuparsi inutilmente la vista tra una scrittura diritta, una inclinata, una storta, una così così, ecc. ecc.

Umberto Giorcelli, Torino. — Tutto ciò che contribuisce a formare la scena teatrale, serve a dare ad essa la espressione che si desidera. Basta uno scenario appropriato, una luce, un mobile impiegato con criterio e senso d'arte, perchè una scena acquisti un subito valore. Ma più di tutto, influisce la recitazione se fatta però, spontaneamente con sincerità e amore. Quanti e quanti celebri attori, costretti a vivere nella più stretta povertà, seppero strappare al pubblico i più frenetici applausi, per una scena da essi recitata con tutta la passione traboccante dalla loro anima! E questa passione si travasava come per incanto nel cuore degli ascoltatori, incatenati dal gioco scenico dei maghi di quella meravigliosa finzione di vita che è il teatro e che rivivevano con essi e per essi le vicende dei protagonisti.

Luciano Fiore, Torino. — L'ipnotismo è la scienza che studia uno stato speciale dell'essere umano (stato detto «hypnos» per le sue analogie col sonno naturale) il modo di provocarlo, di farlo cessare e di applicare utilmente i fenomeni che si manifestano durante tale stato. Mentre nel sonno naturale il soggetto non è in relazione con nessuno, nel sonno ipnotico invece, rimane in rapporto verbale con colui che l'ha soggiogato, e non può nè pensare, nè agire che sotto il suo impulso. Il sonno ipnotico si può provocare con mezzi meccanici o con la suggestione. Quest'ultima è peraltro la preferita. Naturalmente gli ipnotizzatori sono persone dotate di sicurezza e fermezza; essi hanno la parola facile, lo sguardo penetrante e sanno imporsi con dominio assoluto sulla propria volontà e sui propri nervi prima e su quelli degli altri poi. Le persone sensibili, nervose, sono le più soggette a subire l'influenza dell'ipnotismo. Suggestione dunque; correnti nervose che sprigionatesi da una persona volitiva e forte, verso un'altra più debole, riesce a farle fare a mezzo della parola o soltanto con la trasmissione del pensiero, ciò che più le piace.

Fernando Negro, Torino. — Per provvedere ad uno scambio nella rete del tram, il manovratore fa agire un percussore per il quale, dalla rete aerea ove passa l'elettricità, si sprigiona una corrente che si trasmette ad un dispositivo speciale situato nel posto dello scambio e che contiene una calamita. La corrente agisce sulla calamita che provoca lo spostamento dell'ago dello scambio.

Fulvio Romelli, Torino. — La natura ha provvidenzialmente disposto che le bestie sappiano curarsi da sole, ben inteso, se l'indisposizione di cui sono affette, non ha caratteri specifici di vera e propria malattia. Perciò se il tuo gattino rifiuta il cibo, pur non dimostrando di avere un serio male, lascialo stare, non insistere, non forzarlo a mangiare. Ciò potrebbe essergli dannoso. Vedrai invece, che tra qualche giorno, tornato vispo e sano come e più di prima, sarà lui stesso a chiederti il cibo.

Tonino Bevilacqua, Torino. — La tua aspirazione non è affatto condannabile, caro Torino. Soltanto, io non posso dare torto ai tuoi genitori i quali, almeno per ora, desidererebbero da te una maggior disciplina e un più forte amore allo studio. Credimi, farai sempre a tempo a raggiungere il tuo ideale, anche perchè sono sicura che, avuta una piena conferma delle tue tendenze e dei tuoi desideri, i tuoi non mancheranno di favorirli, guidati dal criterio che caratterizzano le persone di buon senso. Vuoi forse tu, personaggio di dieci anni, pretendere di saperne più di loro?

La Zia Madè.

VENTURE E VENTURIERI

Messer Giovanni dalle Bande Nere

Il Gran Diavolo e Maramaldo -- Lo stratagemma di Camuso, il giocoliere -- Tutto è perduto fuorchè l'onore! -- Il capestro d'oro del tedesco Frundsberg

— Introducete dunque messer Giovanni dalle Bande Nere! — ordinò Francesco I al grande Cerimoniere.

Un mormorio di curiosità si levò dalla folla dei cavalieri armati, che di un subito fecero ala. E tutti gli occhi si volsero alla porta, in attesa di scorgere il giovane ma ormai leggendario guerriero, la cui gesta erano salite in così grande fama e che molti di essi avevano sentito, al momento della battaglia, gridare alle sue Bande:

— Messer Giovanni, credo che abbiate giocato d'azzardo.

— Non dovete già andare innanzi a me, ma seguirmi. Che io sia primo fra voi, primo fra tutti!»

Perchè — si domandava quella folla armata — Francesco I aveva voluto così solenne riunione?

Invero qualcosa di insolito e di strano stava per accadere.

Nella sua dura, sanguinosa lotta contro l'Imperatore Carlo V di Spagna, il Re di Francia aveva posto l'assedio a Pavia, la cui difesa era affidata al vecchio Antonio de Leiva, volpe esperta, che ogni giorno, instancabilmente, tentava una sortita dalle mura, in attesa degli annunciati rinforzi del marchese di Pescara. Le cose non si mettevano bene per Francesco I, il quale avendo avuto notizia dei prodigi compiuti dalle Bande di Francesco de' Medici, ne aveva domandato il soccorso. Il prode guerriero forlivese non aveva esitato, chè ormai un vasto disegno, creato dalle molte speranze, s'era venuto maturando in lui: cacciare gli Spagnuoli dall'Italia giovandosi della rivalità del Re di Francia, e rendere finalmente libero il Paese, creandolo a Nazione.

Invero, nessuno più di lui sembrava adatto alla bisogna, per valore e per ardire. Per primo, egli, in luogo di capitanare truppe raccogliticce e disordinate, aveva saputo creare unità combattenti organiche, imponendo una dura disciplina che, da altri, quegli uomini, dediti alla ventura, non avrebbero sopportato, ma che da lui ben volentieri accettavano, perchè militare nelle schiere del grande giovanissimo capitano era sommo onore per un soldato; e di ciò egli si era valso per eliminare gli elementi meno sicuri, e addestrando gli altri all'arditismo, con esercitazioni continue.

Or ecco, Giovanni dalle Bande Nere appariva in cospetto del Re.

— Sei tu dunque colui che, da quanti ti videro in battaglia, vien chiamato il Gran Diavolo? — domandò il Re.

Il giovane condottiero levò gli occhi sul Sovrano francese:

— Sire, — rispose — amo piuttosto esser chiamato Giovanni d'Italia!

— Invero, ne hai merito — aggiunse il Re. — E a prova della mia considerazione per il tuo grande valore, eccoti le insegne dell'Ordine di San Michele.

E il Re, levatosi dal trono, avanzò verso il Capo delle Bande Nere per cingerlo di sua mano dell'ambito collare.

Il traditore Maramaldo

Un mormorio di meraviglia si diffuse tra la folla dei guerrieri e dei cortigiani per così grande insolita degnazione del Re, il quale mai era andato incontro ad alcuno. Tutti, poi, erano stupiti per l'onorificenza concessa al giovanissimo, se pur già celebre, capitano, perchè l'Ordine di San Michele era riservato ai Sovrani, e per rara eccezione a qualche potente signore di terre e di castelli. Ma Giovanni de' Medici, si sapeva, era senza feudi e poverissimo: tutto il suo denaro egli spendeva generosamente per le sue Bande, sicchè soleva ripetere: «Si dice di me ch'io sono valente uomo. Eppure non ho mai avuto di che cavarmi la fame all'indomani!». Ed era noto com'egli fosse sobrio, riducendosi, a tavola, ad annacquare un po' di vino. Ma quella vita castigata, come lo aveva reso invincibile!

Di statura media, largo di spalle, petto ampio, olivastro in viso, e occhio ceruleo, Giovanni dalle Bande Nere, sul cui volto apparivano i segni di gloriose ferite, mostrava in tutto l'aspetto una singolare gagliardia di propositi.

Gli occhi erano fissi su di lui, e ognuno in cuor suo l'invidiava. Ma una sorpresa li attendeva: il guerriero, levata una mano, sembrò volesse fermare il Re:

— Sire — disse con voce ferma — Non posso accettare l'Ordine di San Michele!

Un mormorio di sorpresa si levò dalla sala, e il Re si corrucciò visibilmente. Chi era dunque questo superbo, che osava rifiutare l'alto riconoscimento regale? Qualcuno, nel suo intimo, se ne rallegrò, pensando che il fortunato capitano sarebbe caduto in sicura disgrazia.

— Cosa dici? — proruppe il Re.

— Dico, Sire, che io l'accetterò solo quando con le mie azioni me ne sarò reso degno. Allora, io stesso ve ne chiederò l'onore. Ma oggi, ch'io sono da poco giunto al campo, risparmiate, vi prego, un segno che mi obbliga troppo e di cui forse nemmeno cadendo alla testa delle mie Bande Nere saprei esser degno. Diranno poi le mie azioni s'io merito il vostro favore. Consentitemi ora che io prenda solamente l'oro che reca il vostro Ciambellano e con il quale vi compiacete di accompagnare l'onorificenza.

— Dunque, tu non rifiuti l'oro...

— Oh, ma non per me. Lo dividerò, se permetterete, fra i miei soldati, perchè vi siano debitori di tanta grazia. In quanto a me, Sire, io mi riprometto di guadagnarmi l'onore che oggi, sulla fede del passato, vorreste accordarmi!

E piegato il ginocchio, in segno di omaggio, il guerriero curvò il capo. Ma il Re gli ingiunse di levarsi:

— Alzati, o prode!

E lo abbracciò, mentre dalla folla dei capitani e dei nobili convenuti, subito presi dalla magnanimità di quanto era avvenuto, si levavano alte grida di giubilo e di plauso.

Solamente un tristo cavaliere, in tanta gioia, si mordeva con ira le labbra.

— Messer Giovanni, — disse poi beffardamente costui, allorquando, ritiratosi Francesco I, potè avvicinarsi, — temo che abbiate rinocato d'azzardo...

Il giovane capitano lo fulminò con uno sguardo:

— In fede mia, — rispose — credo che sappiate già come io sa riscuotere la posta!

E gli voltò le spalle con disprezzo.

Colui al quale erano giunte queste dure parole, era un tristo cavaliere morso dall'invidia e dall'odio, che più tardi, a Gavinana, vide cadere ferito un capitano suo nemico personale, Francesco Ferrucci, non doveva esitare, messo il ginocchio a terra, a vibrargli un colpo di pugnale, mentre l'altro sdegnosamente gli doveva rispondere:

— Maramaldo, tu uccidi un uomo morto!

L'occasione

Maramaldo!... L'uomo il cui nome doveva ignominiosamente passare alla storia come sinonimo di viltà crudele, essendosi trovato qualche tempo innanzi di fronte a Giovanni dalle Bande Nere per una partita di gioco, e quando perduta, con ogni mezzo aveva poi cercato di non riconoscersi perdente, giungendo alle offese. Per il che si era buscato dal vincitore uno schiaffo. La cavalleria insegnava che simile offesa si sarebbe dovuta lavare col sangue. Ma la spada di messer Giovanni era troppo temibile ed egli era vile! Fremette, per tanto, ma si dominò:

Giovanni dalle Bande Nere

— Io mi avvedo, messere — disse con un forzato sorriso che era un bieco sogghigno — che vi siete riconosciuto perdente e che mi avete pagato. Ora, secondo le buone regole del gioco, vi spetta la rivincita...

— Sono a vostra disposizione, Maramaldo!...

— Oh, no! — si affrettò a giungere ambiguamente costui. — La buona occasione non mancherà di venire...

(Continua).

Ph. Cecarini.

Introducete Giovanni dalle Bande Nere — ordinò Francesco I

La prossima Fiera di Lipsia

Lipsia, 18 sera.

Fra due settimane circa si aprirà la Fiera di Lipsia di primavera, limitata quest'anno, data la crisi economica, ad otto giorni, invece dei consueti undici. Ridotta nella durata, la Fiera conserverà tuttavia la solita ampiezza quale mostra campionaria dell'industria nazionale ed estera.

L'elettrotecnica sarà la classe d'espositori più folta, contandone oltre trecento. Si annunciano novità tecniche in vari gruppi di macchine, quali macchinari tessili, dell'industria alimentare, imballatrici, distributori automatici, macchine per filare e tessere la seta artificiale, lavatrici, ecc., ecc. Una sezione speciale sarà dedicata all'industria edilizia in tutti i suoi rami. Si rileva una tendenza alla semplificazione e riduzione di proporzioni di tali macchinari, così da adeguarli alle necessità attuali, che esigono costruzioni piccole e a buon mercato. In coincidenza con la Fiera (6-13 marzo) si svolgerà a Lipsia un Congresso di architetti e delle Società edili tedesche. Altro Congresso di tecnici sarà quello dell'industria rotabile, carrozzerie e affini.

La guerra sul mare

I naufraghi del "Nembo,,

Tra i servizi più faticosi, oscuri, irti di pericoli mortali che la nostra Regia Marina dovette svolgere durante la grande guerra, vi erano certo quelli di scorta.

I gloriosi equipaggi delle nostre siluranti seppero le noie e le ansie delle lunghe navigazioni di conserva con vecchi piroscafi carichi di materiale bellico o di uomini, a velocità ridotta, con tutti gli armamenti pronti ad accorrere al posto ad ogni minimo allarme, con i servizi di vedetta rinforzati, con tutti gli uomini occupati in un continuo lavoro, in una ininterrotta sorveglianza.

Eroismo a lumi spenti

Servizi massacranti, capaci di logorare e di costringere presto ad un necessario riposo gli equipaggi più forti e migliori. Durante queste crociere a velocità ridotta il riposo a bordo era completamente sconosciuto. Di notte si navigava a luci spente, ma se non brillavano le luci si appuntavano con maggiore fissità le umane pupille nella continua ricerca di ciò che avrebbe potuto turbare la tranquillità o nuocere alla sicurezza del convoglio.

I pericoli maggiori erano naturalmente rappresentati dai sommergibili nemici che infestavano in gran copia i nostri mari. E come questi sottomarini avevano quasi tutti la loro base in Adriatico e di lì partivano sempre per le loro lunghe e fruttuose scorrerie, così il nostro bel mare era quello che tendeva alle navi italiane i peggiori pericoli.

E in Adriatico i servizi di scorta erano numerosi, continui. L'occupazione e le operazioni delle nostre truppe in Albania, il trasporto completo dei resti dell'esercito serbo in rotta obbligarono gli equipaggi del nostro naviglio leggero a fatiche inenarrabili, e anche questo diuturno lavoro da svolgere tra le peggiori insidie nemiche ebbe i suoi martiri e i suoi eroi.

Uno tra i più belli episodi di questa guerra tra i sottomarini tedeschi e le nostre infaticabili siluranti è quello che ebbe per protagonista il comandante e l'equipaggio del cacciatorpediniere *Nembo*.

Il nostro caccia era stato comandato in servizio di scorta al piroscafo *Bormida* che trasportava reparti di nostre truppe da Valona a Santi Quaranta. Siccome il *Bormida* era un vecchio piroscafo dotato di poca velocità, il *Nembo* aveva dovuto ridurre grandemente la sua per mantenergli sempre a ridosso e proteggerlo dalle insidie del largo.

Era l'alba di una mattina grigia e piovosa e già le due navi erano in vista di Corfù quando all'improvviso il *Nembo* venne colpito da un siluro proprio al centro, nel locale delle macchine. Il tempo oscurissimo, malgrado la sorveglianza a bordo fosse attivissima, aveva impedito che si potesse dare il minimo allarme.

Gli effetti dell'infernale ordigno furono disastrosi: il *Nembo* venne letteralmente spezzato in due e affondò in pochissimi minuti, così ripiegato, con la poppa e con la prua in aria. Degli ufficiali fu visto il comandante in seconda, tenente di vascello Ceccarelli dirigersi verso poppa dando concitate disposizioni agli uomini per il loro salvataggio; il Comandante, capitano di corvetta Emanuele Russo, venne notato mentre si calava in acqua per ultimo con tutta tranquillità, scherzando con i marinai che gli erano rimasti vicini. Aveva ancora addosso il pesante cappotto da guardia, in spesso tessuto di orbace.

Fedele al dovere

Il terzo ufficiale di bordo, il guardiamarina Castrogiovanni, si trovò subito con tre altri marinai attorno ad un unico salvagente. Il *Bormida* era intanto sparito nella bruma.

Subito i quattro naufraghi tentarono di dirigersi verso la costa albanese cercando di remare con qualche informe pezzo di tavola che era stato raccolto fra i resti dell'affondamento proprio mentre il *Nembo* si inabissava e si udivano altissimi scoppi inesplicabili. Il mare però era grosso e si poteva avanzare soltanto con molti stenti.

A metà strada dal punto dell'affondamento alla costa i quattro vennero avvicinati da una scialuppa montata da molti uomini. L'imbarcazione sembrava appartenere al *Bormida*, ma coloro che la montavano rivolsero, in lingua tedesca, ai nostri marinai l'invito di salire. Era la salvezza, ma anche la prigionia. I nostri, fedeli alle tradizioni della marina italiana rifiutarono di salire a bordo, preferendo una probabile morte alla ignominia di darsi al nemico.

E seguitarono a nuotare e ad annaspare coi quei primitivi remi. La lotta fu aspra e lunga, ma alla fine la forza e l'eroica volontà dei nostri uomini vinse e, mettendo piede a terra la prima cosa che essi decisero fu quella di correre, sino all'esaurimento, al più vicino nostro posto di vedetta sulla costa, distante svariati chilometri, per dare l'allarme e disporre per la cattura degli austriaci che si erano ugualmente diretti a terra da bordo della scialuppa.

Un siluro nelle macchine

Così avvenne e così si potè spiegare l'inesplicabile mistero dell'abbandono del sommergibile affondatore da parte del suo equipaggio. Subito dopo lo scoppio del siluro a bordo del *Nembo*, dal *Bormida*, per la tema di un subitaneo attacco, si mise in mare una lancia. Il sottomarino austriaco avvicinandosi troppo alla sua vittima che affondava venne danneggiato seriamente dagli scoppi delle bombe antisommergibili che il *Nembo* portava a rimorchio. Esso dovette così emergere in fretta e il suo equipaggio gettarsi in mare prima che la nave affondasse. Intanto l'equipaggio del *Bormida* di null'altro accortosi, non vedendo giungere il temuto siluro, pensò di abbandonare la scialuppa già filata in mare e di allontanarsi a tutta forza prima che spuntassero i chiarori dell'alba. Così gli austriaci poterono salire sull'imbarcazione che doveva portarli alla costa e nostri prigionieri.

Molti altri naufraghi vennero anche raccolti dai caccia *Lanciere* e *Centauro* che si diressero subito sul luogo del siluramento. A sera, dopo molte ricerche, fu possibile anche recuperare il cadavere del comandante del *Nembo* che, fedele al suo dovere, aveva lasciato per ultimo la nave, trovando eroica morte con essa.

Mag.

Il vestito da pellirossa

Dall'orologio a pendolo suonano le sospirate ore 14. Pinuccia indossa il bel vestitino, adagio, adagio, per non sciuparlo, si guarda e si rimira, pavoneggiandosi davanti lo specchio, facendo svolazzare i nastri della sottana per provarne l'effetto, si lega una cintura alla vita, si pone con cura, nel corsetto, il cappello piumato e si accinge ad uscire tutta lieta con la mamma.

E' una splendida giornata, quasi primaverile; dalle finestre semi aperte giunge il vociare confuso di allegre brigate, l'auretta fragrante della prossima primavera espande i suoi effluvi di violette: tutta la natura sembra partecipare alla pazza allegria degli uomini!

Ma mentre la bambina e la madre scendono le scale, s'incontrano con una vicina, che porta in braccio il suo caro bimbo di quattro anni, Pucci. Tutta angosciata, la signora Teresa racconta che il suo adorato piccino da qualche tempo si lamentava per una gamba che gli doleva, che sembrava si accorciasse. Il medico curante, non potendo spiegarsi il male, la consigliò di portarlo subito alla clinica dell'ospedale infantile e là i professori, con più agio, avrebbero studiato il caso.

— Forse basterà un apparecchio ortopedico, ma forse si dovrà invece ricorrere ad un atto operatorio — con voce interrotta parlava la sventurata donna, che non poteva trattenere le lagrime.

A tale muto dolore, Pinuccia e sua madre si accompagnano alla povera donna, cercando di confortarla e d'infonderle speranza. Arrivano così all'ingresso dell'ospitale e la signora Teresa, accorgendosi che Pinuccia è agghindata a festa, vuole congedarla assieme alla mamma, ma la Piccola Italiana, la gentile madre in erba, la vera donnina, angelo di bontà, dimentica la festa e prega ed insiste perchè le buone suore le permettano di trattenersi per rallegrare Pucci e i suoi piccoli compagni, ciò che le viene concesso.

Il bambino è ammesso nel riparto di chirurgia e messo a letto e, siccome piange e si dispera, le due donne, con la bambina, si siedono accanto a lui per calmarlo.

La sala è grande, lunghe corsie di candidi lettini vi si allineano, delle manine e piedini irrequieti sbucano da sotto le coltri, alcuni malatini giacciono distesi, immobili, e non si scorge che il loro visino smunto o arrossato dalla febbre, qualche bambino è alzato e gioca in una carrozzella ed altri si trascinano con le stampelle.

Giovani medici assistenti vanno e vengono sorridendo e scherzando con i piccoli infermi, passano delle infermiere e suore, che sembrano sfiorare il pavimento, tanto il loro passo è leggero.

La nostra Piccola Italiana invece di andare a divertirsi, di andare a ridere, preferisce far ridere, far divertire quei piccoli sofferenti e, ben decisa, si toglie la mantellina e si calca in testa il relativo cappello piumato. A vederla così trasformata in un pellirossa, i bambini emettono piccole grida di meraviglia, sgranano tanto d'occhi, quelli che possono si mettono a sedere e quelli che sono alzati le si avvicinano, per meglio ammirarla.

La minuscola attrice dà principio ad una serie di balletti, di buffi contorcimenti, facendo svolazzare i nastrini del costume, con la voce imita un *jazz-band* e con salti e piroette fa il giro della sala. I nastrini volteggiano, svolazzano in mille colori iridescenti in un ultimo vertiginoso giro su se stessa, quasi a scomparire fra il vaporio delle strisciolìne.

Un entusiastico batter di manine, dei trilli di gioia, risa argentine risuonano nel camerone. Qualche vocina grida:

— Blava teta, antola, antola tatà.

L'acclamata attrice concede volentieri numerosi *bis*, il tempo scorre, vola fra la gioia di tutti quei poveri piccini, finchè, calando la sera, una suora viene a far terminare lo spettacolo, elogiando e complimentando la brava Pinuccia.

Il piccolo Pucci non piange più, è trascinato dalla corrente di allegria e, tutto ilare, batte anche lui le manine piene delle fettucce di carta.

Pinuccia, uscendo, volge ancora il capo verso la schiera infantile ed ammira entusiasta tutti quei bei visini contenti, tutte quelle manine festose, che agitano le striscioline variopinte e tutta quella gaiezza svolazzante di nastri formano tanti mazzetti di fiori palpitanti e vivi. Un ultimo comico sberleffo, un ultimo bacio lanciato nell'aria, e del vestito da pellirossa non rimane che un soave ricordo del nobile cuore della Piccola Italiana.

Gina Rossi.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Esecuzione

Laval non è caduto, Laval è stato linciato. Raramente un Parlamento ha visto un'esecuzione più rapida e brutale.

Non è stata una grande perdita per la Francia e per l'Europa. Qual'era in politica estera il programma di Laval? Neppure il dimissionario Presidente potrebbe rispondere a questa domanda. Laval voleva la pace ma non era pronto ai sacrifici necessari. Desiderava i quattrini e l'amicizia dei tedeschi: due cose contraddittorie ed irraggiungibili contemporaneamente.

Il nuovo Ministero non avrà che un compito: le elezioni. Poi verrà un Governo che potrà contribuire alla pacificazione europea, ma che potrà anche, se si ostinerà nel richiedere il mantenimento d'impossibili patti, trascinare il Paese ad atti pericolosi. La situazione è infatti immutata: gli americani si ostinano nel reclamare i loro crediti, i tedeschi nel rifiutare qualsiasi pagamento. Un nodo gordiano che, speriamo, non sarà tagliato colla spada.

Giannini

Giannini è tornato Presidente della Transamerica Corporation. Una assemblea drammatica, conclusione di una lotta ostinata, gli ha ridato il potere ch'egli aveva perduto da un paio d'anni.

La Transamerica Corporation fu creata da Giannini a San Francisco, poi combattuto dai banchieri di New York. Il predominio passò ad un gruppo sostenuto dalla National City Bank e la presidenza ad Alsike Walker, capo della Blair Corporation. All'ultima assemblea settantacinque impiegati controllarono duecentomila firme che il Giannini aveva raccolto. Dalla votazione risultò che il 63 % delle azioni appartenevano al gruppo favorevole all'antico presidente.

La campagna fu condotta dal Giannini colla formula «Il popolo contro Wall Street» e la sua vittoria significa una sconfitta per i banchieri di New York.

America First

«America First», l'«Europa all'inferno», sono temi di polemica della stampa americana. Ma l'Europa non ha proprio nessuna importanza negli scambi cogli S. U.?

Sulla base delle cifre pubblicate dal Ministero del commercio di Washington pubblichiamo l'ammontare degli scambi avvenuti tra gli S. U. e l'Europa nel corso del 1931:

Europa	Importaz. 1931	Importaz. 1930	Esportaz. 1931	Esportaz. 1930
	in milioni di dollari			
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslovacchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Danimarca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grecia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Irlanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Norvegia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
U. R. S. S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Chi paga?

Sotto il titolo: «Chi paga?», la Frankfurter Zeitung pubblica la notizia che i francesi hanno rinunciato alla dogana del 15 %, imposta recentemente al carbone britannico.

Chi paga? Più esatto: Chi pagherà? Forse, i tedeschi.

Anniversario

Ricorre in questi giorni un secolo da quando, nella primavera del 1832, il Parlamento inglese approvava la nuova legge elettorale, base del libero scambio e dell'abolizione della legge sui cereali. Il protezionismo fu travolto per vincere la disoccupazione, la miseria, la debolezza degli scambi.

Un secolo dopo con le stesse formule: la miseria, la disoccupazione, la debolezza degli scambi, l'Inghilterra inaugura il sistema protezionista. Una coincidenza che meritava d'essere ricordata.

Fallimento del Lötschberg

La ferrovia del Lötschberg è insolvente. Si tratta del solo grande traforo che appartiene non allo Stato ma ad una Società privata. Una linea ferroviaria, la cui costruzione costò un continuo di milioni di franchi svizzeri.

Milano e Berna furono le due città che trassero maggiori vantaggi da questa nuova strada attraverso le Alpi. Ma improvvisibili avvenimenti delusero le speranze. Un anno dopo l'inaugurazione, la guerra, poi la annessione dell'Alsazia alla Francia decisero, per ragioni di tariffe, il traffico verso il Moncenisio.

Nel 1929 le entrate del Lötschberg furono di cinque milioni di franchi svizzeri, nel '31 soltanto di tre milioni. La 'rarefazione' del turismo è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

La Compagnia annunzia che non può più pagare gli interessi dei prestiti ipotecari che ammontano a 90 milioni di franchi svizzeri. Intanto verrà ridotto il servizio del Lötschberg continuerà a funzionare; intanto sono incominciate le trattative per il riscatto da parte della Confederazione.

Stipendi

Il Credit Anstalt di Vienna è sulla via del risanamento. Dopo lunghi mesi di discussione e d'incertezze è stato nominato un direttore generale, un olandese, il signor Van Hengel. Al momento dell'assunzione il Governo austriaco ha dovuto versargli trentamila fiorini olandesi; il suo stipendio annuale sarà di tredicimila sterline oro.

Il prudente signor Van Hengel ha fissato nel suo contratto che il pagamento dovrà avvenire in sterline del prezioso metallo. Banchieri di professione conosce evidentemente quale incerto valore abbiano talvolta i fogli di carta.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Andamento incerto del mercato dovuto in parte alla quasi assoluta mancanza di affari. Regressi dell'uno a tutti i comparti ma contenuti in limiti di poca ampiezza. Fondo resistente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	74,10	73,90
100	Id. f. c.	74,40	74,10
100	Consol. 5 % c.	82,825	82,575
100	Id. f. c.	82,85	82,75
500	Torino 6 % c.	487,75	487,50
500	S. Paolo 6 %	473 —	473 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorino 5 %	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	83,775
250	Second. Sardo	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	— —	283,75
100	B.T. Nov. 1932	100,90	100,90
100	B.T. Nov. 1934	101,10	101,10
100	B.T. Nov. 1940	102,10	101,90
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1500 —
500	Banca Comm.	1085 —	1090 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	108 —	106 —
200	C. Mobiliare	605 —	605 —
250	Mediterranea	355 —	350 —
500	Meridionali	635 —	635 —
50	Cosulich	37 —	38 —
200	Navigaz. A. I.	66 —	63 —
250	Lloyd Sab.	109 —	109 —
25	Cirià Lanzo	185 —	185 —
100	Italiana Gas	22 —	22,50
50	Stigo	64,50	63 —
250	Elettr. A. I.	100 —	100,50
125	Sip	68,50	68 —
400	Terni	227 —	224 —
250	P. C. E.	85,50	85,50
500	Savigliano	615 —	615 —
[illegible]	[illegible]	127 —	127 —
200	Bauchiero	216 —	216 —
100	Tedeschi	56 —	56 —
200	Fiat	148 7/8	145,50
50	Monte Amiata	55 —	55 —
200	Montecatini	124 1/8	124,25
100	Cisanol	172 —	172 —
[illegible]	Schiapparelli	10 —	10 —
150	Mira Lanza	53,50	53 —
[illegible]	Cir	145,50	145,50
200	Montepeal	229 —	229 —
500	Acqua Potab.	380 —	380 —
100	Fiorio	38 —	38 —
200	Viscosa nuove	180,25	180,25
60	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
150	W. Martiny	108 —	108 —
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Real Stabili	578 —	572 —
200	Dva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Ferriere Ital.	101 —	101,25
500	Cart. Burgo	330 —	336 —
100	Pittaluga	22,50	23 —
50	Fornaci	252 —	252 —

CAMBI: Parigi 76; Svizzera 376; Londra 66,40; New York 19,32.

MILANO, 18. — L'attività è stata ancora oggi più ridotta del solito. [illegible]

ROMA, 18. — [illegible]

TRIESTE, 18. — [illegible]

Borsa del Sud America

Buenos Aires, 17. — [illegible]

peso-carta per 100 lire italiane. Cambio su Londra 40,58.

Montevideo, 17. — Cambio su Italia 9,05; su Londra 31,50.

Rio Janeiro, 17. — Cambio su Italia 827; su Londra 4,35/64.

Buenos Aires, 17. — Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Santiago, 17. — Cambio su Londra 26,80.

CAFFE' — Rio Janeiro, 17. — Quotazione del caffè: tipo 4 per 10 kg. 12500 reis; id. tipo 7 12500 rs.

Santos, 17. — Quotazione del caffè: tipo 4 per 10 kg. 15000 reis; id. tipo 7 14800 rs.

CEREALI — Buenos Aires, 17. — Quotazione in pesos-carta del grano: p. Q.le 6,45; id. mais 4,7.

La febbre dell'oro in Inghilterra

Londra, 18 sera.

La febbre dell'oro in Inghilterra ha raggiunto proporzioni mai viste. Gli agenti ed i commercianti in metalli preziosi devono lavorare giorno e notte per sistemare l'afflusso di catene, orologi, fibbie, braccialetti e denti falsi che arrivano ai loro uffici, in seguito all'aumento dell'oro. I giornali hanno pagine intere di pubblicità in cui si invita a vendere l'oro a 27 scellini e mezzo per ogni sterlina d'oro. Una ditta ha comperato in una sola giornata diecimila sterline d'oro oltre ad un vecchio, per un valore di migliaia di lire sterline. Il lavoro di questa ditta è tale che due dei suoi impiegati non fanno, per tutta la giornata, che contare sterline d'oro.

Una trovata brasiliana

La trasformazione industriale del caffè in gas e coke

Rio de Janeiro, 18 sera.

Presso le officine della Compagnia del gas di Niteroi, capitale dello Stato di Rio de Janeiro, continuano da tempo gli esperimenti pratici per la trasformazione industriale del caffè in gas da illuminazione ed in coke. Secondo la relazione presentata all'ing. Lopes, ex-Ministro dell'Agricoltura, i risultati ottenuti durante il periodo di quattro giorni, in cui fu fornito alla città di Niteroi il gas combustibile ottenuto dal caffè, furono molto soddisfacenti. Per ciascuna tonnellata di caffè impiegata si è avuta una produzione di gas m.c. 409,1 e di coke 38,0 per cento.

In seguito ai soddisfacenti risultati ottenuti la Compagnia del Gas di Niteroi ha presentato al Ministro delle Finanze una proposta di acquisto di caffè da trasformare in gas. Il prezzo offerto fu di Rs. 25.000 per tonnellata. Fino al giorno 15 gennaio però nessuna soluzione fu data a tale domanda.

Dalla stampa locale è stata pure data la notizia che il giorno 8 gennaio, dalla strada ferrata «Central do Brasil», fu fatto un esperimento per esaminare la possibilità dell'uso del carbone nazionale e contemporaneamente quella dell'uso del caffè scadente quale combustibile nelle fornaci delle locomotive delle ferrovie brasiliane. I risultati ottenuti, a giudizio dell'ingegnere addetto al controllo, furono soddisfacenti sia relativamente al caffè che al carbone, il quale poté essere utilizzato senza modificare le graticole delle fornaci. Il carbone impiegato nell'esperienza era stato estratto dalle miniere di Araranguà nello Stato di Santa Catarina.

Altro esperimento dello stesso genere fu fatto a bordo di un piroscafo del «Lloyd Brasileiro». Nelle sue fornaci furono contemporaneamente bruciati, senza alcuna modificazione nelle graticole e con soddisfacenti risultati carbone di produzione brasiliana e caffè scadente.

Il commercio estero del Cile

Santiago, 18 sera.

Un comunicato annuncia i dati ufficiali relativi al commercio estero del Cile svoltosi durante l'anno 1931. Il saldo della bilancia commerciale è favorevole alla Repubblica per 217 milioni di pesos. Nel 1930 il saldo è stato pure favorevole al Cile per 72 milioni di pesos, però il valore complessivo del commercio estero è stato di 2.728.000.000, mentre nel 1931 è stato di soli 1.074.000.000 di pesos.

Riduzione dello sconto in Inghilterra

Londra, 18 sera.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto al 5 per cento.

(Radio Stefani).

Lo sconto ridotto anche in Svezia

Stoccolma, 18 sera.

La Banca Nazionale ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5 1/2 %.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. «L'Importatrice Italiana», in liquid., via Vittorio Amedeo II, 9, ore 14.

Milano. — Unione Italiana Vini, via Silvio Pellico 7, ore 10,30, straord. (20-2 stessa ora).

— Soc. Italiana Autoveicoli Motori, in liquid., via Gaetano Negri, ore 15 (20-2 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Automobile Club di Milano, corso Venezia 69, ore 14,30, ord. e straord. (27-2 stessa ora).

— Soc. An. Rappresentanze Commercio Automobili, in liquid., presso studio Villa, corso Venezia 18.

Roma. — Soc. Imprese e Trasporti, via del Collegio Romano 16, ore 16.

— «Sua Cuique Domus», sede sociale, ore 15, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

Venezia. — Soc. Immobiliare Veneta Bresciana, Fondamenta del Sbiale 54, ore 10.

Una vertenza sui diritti d'autore

In casa si può suonare gratis

Roma, 18 sera.

Si può, nell'ambito delle pareti domestiche, suonare musica di autore senza pagarne i diritti? La questione è venuta oggi all'esame della Cassazione la quale, malgrado che ad essa avesse fatto ricorso il Pubblico Ministero, ha risposto affermativamente rigettando il ricorso stesso.

Ecco di che si tratta. Tale Arione Gagliardo, di Este (Padova), aveva dato nella propria abitazione, nel Carnevale del 1930, dei trattenimenti danzanti con l'intervento di un discreto numero di ragazze e di giovanotti, al suono di una chitarra e di un mandolino strimpellati da un barbiere e da un panettiere. Nel fatto però il rappresentante locale della Società degli Autori aveva voluto vedere una infrazione alla legge sui diritti d'autore, onde aveva fatto elevare, dalle Guardie di Finanza, verbale di contravvenzione per mancato pagamento dei diritti erariali.

Il Pretore di Este, a cui la denuncia fu presentata, assolse il Gagliardo perchè il fatto non costituiva reato mancando gli estremi della speculazione. Appellò però il Pubblico Ministero e la Cassazione rimise la causa per un nuovo esame al Tribunale di Padova. Questo tornò ad assolvere il Gagliardo per difetto di dolo ma quel Procuratore del Re non si ritenne pago ed appellò una seconda volta sostenendo che i diritti d'autore debbono essere pagati anche quando nelle famiglie si suona musica senza scopo di guadagno. La Corte d'Appello di Venezia assolse però nuovamente il Gagliardo perchè il fatto ascrittogli non costituiva reato.

Contro tale decisione ha fatto ricorso una seconda volta in Cassazione il Procuratore Generale. Il suo ricorso però, esaminato oggi dalla Prima Sezione Penale, è stato, come si è detto, respinto.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. del Consorzi Agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5: Orchestra di musica brillante — 20,15: Trasm. da Roma della Lotteria dell'EIAR — 20,30: Consigli utili alle massaie — 21: Trasmissione d'opera - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Alberto Casella: «Punti di vista» (conversazione) - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico — Bruxelles: «Il menestrello di Corte» operetta in tre atti di Joseph Bartosch — Parigi: Musica riprodotta — Tolosa: Varie — Heilsberg: Opere corali — Muehlacker: Varie — Daventry: Concerto sinfonico — Londra: «A Mare si tifa» per soli, coro ed orchestra — Barcellona: Varie — Madrid: Canzoni — Radio-Svizzera: Musica riprodotta.

Seguendo la Radio

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello Sport

Ciclismo

Gli allenamenti in riviera
Anche Gerbi vuol correre la «Sanremo»

Varazze, 18 sera.

La squadra dei «grigi» è al completo nella nostra città, con Girardengo, Guerra, Giacobbe, Negrini, Rinaldi, Bergamaschi, Caimmi. Sono con loro il giovane Gemme e il pistard Cappi. I «grigi», sotto la direzione del «campionissimo», lavorano attivamente, e le condizioni di forma di Learco Guerra e di Giacobbe sono già assai soddisfacenti.

Girardengo, che tra un galoppo e l'altro alterna battute di caccia, dimostra a sua volta di camminare ancora forte.

— Da tempo — ci ha dichiarato «Gira» — lavoro per un'eventuale mia partenza nella «classicissima», la gara da me preferita. Gli allenamenti di questi tempi mi hanno già alquanto soddisfatto, però una vera decisione non l'ho ancora presa, nel senso che correrò solo se in questo mese che ci separa dalla grande corsa d'apertura mi sentirò in condizioni tali di rendimento e di forma da potere ancora gareggiare coi migliori. E di questo non lo dispero, anzi...

Ma mentre Girardengo e Belloni stanno lavorando assiduamente per poter difendere le loro chances di fronte ai più giovani avversari, ecco che un anzianissimo, non certo per tentare la vittoria, ma solo per pura passione, per rivivere i gloriosi tempi passati, quando il dominare gli fu facile, si allena per la «San Remo». Si tratta di Giovanni Gerbi, il popolare, combattivo e valoroso campione di Asti, che, imitando un'altro veterano di cento indimenticabili battaglie, Carlo Galetti, che corse nel '30 e '31 la «classicissima», da tempo si prepara come si preparava una volta. Dopo gli incontri con Galetti, dopo il mancato incontro con Canlolo, Giovanni Gerbi si è messo seriamente all'opera. Gerbi è uscito l'altro giorno con Marco e Battista Giuntelli e con Viarengo che difendono i colori della sua marca, e con essi ha compiuto un forte allenamento venendo sino in riviera.

I due Giuntelli e Viarengo sono ora già a Varazze, ove si fermeranno per completarvi la loro preparazione; essi saranno a giorni raggiunti dallo stesso Gerbi. Sono giunti anche due giovani: Scurati e Mascrati.

Ora che il freddo e il vento si son calmati, i corridori hanno ripreso la loro attività. Numerosi di essi sono stati visti al lavoro: Camusso, Ferrando, Balma-Mion, Folco. Per la prossima settimana è atteso, di ritorno da Algeri, Raffaele Di Paco, che condurrà seco il popolare campione francese Charles Pélissier, la cui venuta in allenamento per la Milano-San Remo è assai attesa.

Calcio

Movimenti di giuocatori nelle squadre svizzere

Lugano, 18 sera.

(b) Si annuncia da ottima fonte che il vecchio sodalizio della capitale svizzera, il glorioso «Berna F. C.», capitanato dal pur sempre valido terzino internazionale Ramseyer, preoccupato da una situazione che va sempre peggiorando causa la minaccia di retrocessione dalla Divisione nazionale, con nuovi sacrifici di soci ed ammiratori ha potuto acquistare i giocatori Facchinetti e Billeter III, già del «Cantonal» (Chaux de Fonds).

Come è noto, in Svizzera un giocatore, dopo tre domeniche di interruzione, può passare da un sodalizio all'altro. Detti giocatori, quindi, nella prima domenica di marzo giocheranno tra le file dei rosso-neri della capitale.

Anche il «Basilea» si è fortemente rinforzato con Plattko e Podrazil, giocatori notissimi in campo internazionale per aver giocato tanto volte nella Nazionale cecoslovacca. Il fanale di coda nel Campionato svizzero è tenuto dal San Gallo, ma poichè due saranno le squadre retrocesse, si teme che il Lugano, il simpatico sodalizio della Svizzera italiana, dovrà subire la mala sorte della retrocessione. Ma il Lugano non è in letargo, e poichè gli sportivi ticinesi sono pure disposti ad altri sacrifici pur di mantenere alto il nome sportivo del Ticino, così è molto probabile che anche questo sodalizio si procuri elementi adatti e di classe tale da poter risalire di qualche posto in classifica e scongiurare il pericolo.

La «Pro Patria» di Marsiglia imbattuta nel Campionato

Parigi, 18 sera.

La fortissima squadra calcistica del Dopolavoro Italiano di Marsiglia, la Pro Patria, ha giocato contro il Club Atletico Meridionale l'ultima partita eliminatoria del Campionato di seconda divisione. I nostri ragazzi, durante i novanta minuti di giuoco hanno nettamente dominato gli avversari, infliggendo loro la severissima sconfitta di 18 goals a zero. Di 28 squadre che combattevano il Campionato francese di seconda divisione, la Pro Patria è l'unica squadra rimasta imbattuta.

Rugby

Verso le finali del campionato
G.U.F. Torino-S. C. Michelin

Il campionato italiano di rugby sta avviandosi verso la fase finale. Infatti dopo le numerose partite di eliminazione delle squadre nei quattro gironi, cinque società stanno preparandosi per l'ultima battaglia dopo una sosta di oltre un mese di riposo quasi assoluto. Ma mentre per i gironi A, C e D, le squadre qualificate per le finali sono già state regolarmente designate dal punteggio, per quello B la sorte non è ancora stata decisa. Le due squadre concittadine del G. U. F. Torino e dello S. C. Michelin si trovano a pari punti, avendo la prima vinto un incontro per 3 a 0 e la seconda partita di rivincita per 6 a 0.

La partita avrà luogo domenica alle ore 15 precise sul campo dello S. C. Michelin, in via Varolengo.

La volata sui campi torinesi

Nella sua ultima seduta, presenti Mussino, Stura; assente giustificato Cerutti, la Direzione tecnica provinciale del giuoco della volata ha preso le seguenti deliberazioni:

Gare di domenica 21 - 2 - 1932: Coppa Filippini, 2a categoria: Gara di ricupero C. Odone-C. V. Susa B, campo «Sip» ore 13,45; Gare amichevoli Sip A-«Stampa» A, campo «Sip» ore 15,15; Spa-G. V. Torino, campo «Spa» ore 14,30; Afast-Fiat, campo «Spa» ore 15,45.

Avviso alle Società: Si comunica alle Società, che in attesa dell'inizio dei prossimi Campionati, che avranno luogo nel mese di marzo, verranno solo autorizzate le gare amichevoli fra quelle squadre che avranno provveduto al rinnovo dell'affiliazione annuale.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Per il ritiro dei premi

del Concorso finale riepilogativo

In seguito all'annuncio da noi pubblicato nel numero di ieri de LA STAMPA DELLA SERA, *alcuni concorrenti si sono già presentati, nella mattinata di oggi, ai nostri Uffici d'amministrazione (sportello n. 2) per prelevare il buono che dà diritto a ritirare il premio vinto. Qualche concorrente si è presentato assolutamente privo di documenti di riconoscimento. A questo proposito ripetiamo ciò che abbiamo già pubblicato, e cioè che i documenti di riconoscimento sono assolutamente indispensabili. Qualche concorrente, pur essendo abitualmente residente a Torino, ha scritto di trovarsi momentaneamente fuori sede. A costoro rispondiamo che, anzichè spedire il premio, la nostra Amministrazione attenderà qualche giorno per permettere che il premio stesso possa essere ritirato di persona.*

Quasi tutte le ditte fornitrici hanno provveduto a farci recapitare i premi. Possiamo quindi assicurare che la consegna ai rispettivi vincitori verrà iniziata la settimana ventura e sarà eseguita senza speciali formalità. Il concorrente potrà presentarsi ai nostri Uffici d'amministrazione (sportello numero due) e, previa presentazione del buono in precedenza ritirato, gli verrà consegnato il premio spettantegli.

La Fiat 514, come abbiamo pubblicato, verrà consegnata al suo vincitore direttamente dalla Casa costruttrice. La nostra Amministrazione ha all'uopo iniziate le dovute pratiche di modo che il signor Anfossi, fortunato vincitore del Concorso, potrà entrare in possesso dell'automobile nel giro di pochi giorni.

Sport invernali

Le Gare di Mongrosso di Campoligure

Campo Ligure, 18 sera.

Le gare organizzate dal Comitato comunale dell'O.N.B. di Campoligure, hanno avuto un esito lusinghiero, sia per il numero delle pattuglie concorrenti che per la regolarità con la quale esse si sono svolte.

La vallata di Mongrosso presentava un colpo d'occhio magnifico per la vivacità delle varie centinaia di sciatori accorsi dalla vicina Genova. L'organizzazione delle gare è stata assunta dal locale Comando della 11.a Centuria della M.V.S.N. e dopo che il caposquadra Emilio Pelosso aveva provveduto di buon mattino alla segnatura del percorso, il capo-manipolo Lorenzo Ponte radunava i concorrenti per la partenza.

I partecipanti erano in numero di 25, suddivisi in sette squadre. Cronometrista era il signor Paolo Barbero del Direttorio del Fascio, aiutato dal camerata Piombo.

Alla presenza del Centurione Dagnino, comandante la 110.a Legione Avanguardista di Sampierdarena, appassionato e fervente ammiratore dello sport sciistico, del tenente Eligio Straulino, Commissario del Comitato comunale della O.N.B. e del collaboratore suo maestro Ascheri, alle 10 precise il cronometrista dava la partenza alla prima pattuglia, seguita a intervalli dalle rimanenti sei.

Le previsioni della vigilia si avverarono e i competitori locali, componenti la prima e seconda pattuglia, giunsero primi al traguardo, con bella compattezza e in brillanti condizioni di freschezza. Il percorso di km. 8 è stato compiuto in base ai seguenti tempi e relativo ordine di arrivo:

1. Pattuglia A. di Campoligure, formata dagli avanguardisti Piana Giovanni, Rizzo Mario, Leoncini Armando, Olivieri Giuseppe, Ponte G. B., in minuti 38; 2. Pattuglia B, di Campoligure, Olivieri Giacomo, Olivieri Giuseppe, Ponte Pierino, Carlini Pietro, Ferrari Giacomo, in 46 minuti; 3. Pattuglia Centuria Alpina Avanguardista di Genova: Toniolo Mario, Humbert, Fontana, Contello, Giaretto, in 52 minuti; 4. Pattuglia B, Centuria Alpina di Genova: Moccioni, Mereu, Rolla, Lenaro, De Paoli, in 60 minuti; 5. Centuria Avanguardista di Sampierdarena: Giglio G., Giglio M., Polverini, Acca, Rollieri, in 70 minuti. 6. e 7. Pattuglie C e D di Genova: fuori tempo massimo.

Nel pomeriggio, alla presenza pure del maggiore Caorsi, Commissario del Comitato provinciale di Genova, e del Direttore Ginnico-Sportivo provinciale cav. prof. Marchisio, si svolsero le gare individuali per Balilla, disputate su un percorso abbastanza difficile di metri mille. Presso la sede comunale seguì la distribuzione dei premi, dopo che il Commissario Provinciale maggiore Caorsi ebbe rivolte affettuose parole di incitamento e particolare raccomandazione alle pattuglie che si recheranno ai campionati nazionali di Asiago.

Tennis

Gli incontri internazionali
e gli allenamenti degli «azzurri»

Roma, 18 sera.

Come abbiamo annunciato ieri, la Presidenza della F.I.L.T. ha deciso che, in vista delle partite internazionali e di Coppa Davis, i giocatori De Morpurgo, De Stefani, De Minerbi, Sertorio, Palmieri, Gaslini, Del Bono, effettuino un allenamento collegiale a Roma, sotto la guida dell'allenatore tedesco Fritz Weisz.

La Presidenza Federale ha inoltre deciso, salvo benestare dell'Associazione egiziana di L. T., che gli incontri del primo girone di Coppa Davis fra Egitto e Italia abbiano luogo a Genova sui campi della Società L. T. Genova, nei giorni 7, 8, 9 maggio. Sono stati fissati i seguenti incontri internazionali per l'anno corrente: Italia-Spagna: 9, 10, 11 aprile, a Napoli; Squadra studentesca italiana contro Ungheria: 11, 12, 13 agosto, a Rimini; Svizzera-Italia, luglio, a Lucerna; Italia-Francia, settembre, a Cernobbio (Villa d'Este). Restano ancora da fissare le date degli incontri Cecoslovacchia-Italia e Germania-Italia. L'inizio dei campionati nazionali di seconda categoria, fissato per il 19 giugno, è stato anticipato al 17 maggio, sui campi del L. T. C. Parioli, Roma.

Tennisti italiani sulla Costa Azzurra

Nizza Mar., 18 sera.

Sui Campi del Tennis Club di Beaulieu si è svolta quest'oggi la seconda giornata del torneo internazionale organizzato dal Club locale. Nel singolare uomini il nostro giuocatore Palmieri ha battuto il conte Salm per 6-0, 6-4. Del Bono batteva quindi Cuny per 6-1, 6-2; il francese Duplaix batteva il nostro Bertoni per 6-3, 5-7, 6-3; la signorina Riboli batteva nel singolare signore dopo una magnifica partita la signora Di Saint Ferreol per 6-2, 5-7, 6-3. La signorina Martin batteva la signorina Orioni per 7-5, 6-2. La coppia composta di Mrs. Burke e Del Bono batteva la coppia italiana composta dalla signorina Orioni e Bertoni per w. o.

Atletica

La Coppa Angelo Fassio

Lo Sport Club Galvani farà svolgere domenica 21 febbraio il V Cross della Pellerina per la disputa della Coppa Angelo Fassio, che verrà assegnata alla Società col maggior numero di arrivati nei primi 25. La gara si svolgerà attraverso la campagna su un percorso di circa 3 km. e sarà riservata alla categoria allievi.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello S. C. Galvani, via Boccardi 24, Torino e si chiuderanno irrevocabilmente giovedì sera 18 febbraio. La tassa è fissata in L. 3.

Pugilato

Pierre Charles ha fiducia di battere Carnera

Parigi, 18 sera.

Il campione belga dei pesi massimi Pierre Charles, che da molto tempo si augurava di potersi misurare con Carnera, è oggi convinto di poter battere il gigante italiano. Il belga non ha atteso neppure la firma del contratti per incominciare l'allenamento; egli si è messo al lavoro da qualche giorno in una sala di cultura fisica a Bruxelles. Ieri però egli ha terminato il suo allenamento nella capitale, poichè domani partirà per Hux, ove con Alberto Nokin e tutta una squadra di allenatori selezionati, cercherà di raggiungere la più grande forma e quella che gli dovrebbe consentire di conquistare, secondo le sue speranze e le sue dichiarazioni, una vittoria che lo confermerebbe come incontestabile campione di Europa.

Automobilismo

Il tentativo di Campbell rinviato per il maltempo

Parigi, 18 sera.

Un telegramma da Daytona informa che sir Malcolm Campbell si è visto obbligato a rinviare di nuovo il tentativo contro il «record» mondiale di velocità automobilistica detenuto da lui stesso con Km. 395,300. Campbell, che da molti giorni si trova sulla spiaggia di Daytona, è stato finora contrariato dal vento che solleva nembi di sabbia, i quali impediscono la buona visibilità e potrebbero determinare un incidente che, a quella velocità, riuscirebbe mortale.

I concorsi artistici a Los Angeles

Roma, 18 sera.

Il «Littoriale» pubblica che, come è noto, durante la disputa dei giuochi olimpici si tengono dei concorsi artistici organizzati direttamente dallo stesso Comitato olimpico della nazione nella quale i giuochi olimpici vengono celebrati, concorsi artistici ai quali possono partecipare artisti di tutto il mondo. Per quanto riguarda i giuochi olimpici, che saranno celebrati nella prossima estate a Los Angeles i concorsi in parola riguardano: A) concorso ed esposizione di architettura; B) concorso di letteratura; C) concorso di musica; D) concorso di esposizione di pittura; E) concorso ed esposizione di scultura ed arti decorative (coppe, trofei ecc.). Per tutti questi concorsi incaricato della selezione delle opere da inviarsi è il Comitato Olimpico Nazionale italiano il quale, oltrechè organizzare la partecipazione artistica dell'Italia, si assume a suo carico il trasporto e l'assicurazione delle opere che saranno ritenute più meritevoli di rappresentare l'Italia. Coloro che intendono partecipare a detti concorsi possono fin da questo momento rivolgersi alla segreteria generale del Comitato olimpico nazionale italiano in Roma, allo Stadio Nazionale. Le opere da presentare debbono essere state eseguite durante il corso della nona olimpiade cioè dopo il 1.o gennaio 1928 e non debbono avere partecipato al concorso olimpionico di Amsterdam; esse possono anche non essere inedite.

2.400.000 franchi incassati a Lake Placid

Parigi, 18 sera.

Il Comitato olimpionico americano annuncia, secondo un odierno marconigramma da Lake Placid che gli incontri dei giochi olimpici di inverno, testè terminati a Lake Placid, sono stati di 96 mila dollari, pari a franchi francesi 2.400.000. Il risultato è eccellente se si considerano le condizioni del clima prima ed alla fine dei giochi, ma il deficit deve essere rilevantissimo.

Deliberazioni del Commissariato dell'U. V. I.

Nella sua ultima seduta, il Commissariato Piemontese dell'U.V.I. ha preso le seguenti deliberazioni:

Rinvio corse. — L'U. S. Madonna di Campagna ha comunicato che la corsa denominata «Seconda Legione Alpina» per i licenziati di 3.a e 4.a categoria, in calendario prenotata per domenica 21 febbraio, viene rimandata a nuova data.

Questo Commissariato prende l'occasione del suddetto rinvio per avvertire le Società che per ottenere l'autorizzazione a rinviare gare fissate in calendario, è indispensabile inviare un mese prima una relazione scritta sulle cause che motivano il rinvio stesso.

Ritiro premi. — Presso la sede sono giacenti i premi vinti dai corridori Bertazzini (U. S. Torinese) e Castiglione (U. S. Madonna di Campagna) nella corsa svoltasi ad Asti ed organizzata dal Pedale Astigiano. Il corridore Perego Ambrogio è pregato di voler ritirare il diploma di Campione Piemontese di Corsa Campestre.

Campionato Piemontese Giovani Fascisti. — Questo Commissariato compiacendosi vivamente con il Comando dei Giovani Fascisti per l'avvenuta affiliazione della Sezione di Torino all'U.V.I., ha deliberato di concedere, in seguito a richiesta l'organizzazione del Campionato Piemontese dei Giovani Fascisti.